TORINO
Anno 74 Num. 54
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

Le forze armate dell'Italia Fascista: un solo cuore, una sola compagine

L'immissione nell'Esercito di 132 Battaglioni della Milizia

Soldati e Camicie Nere nelle unità divisionali

L'avvenimento è stato celebrato a Roma e in tutta Italia con manifestazioni vibranti

ROMA, 1 marzo.

Nella caserma del 1° Granatieri, con l'intervento delle Eccellenze il Sottosegretario di Stato alla Guerra e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, è stata celebrata, con severo, suggestivo rito militare, l'immissione nelle unità divisionali dell'Esercito di 132 battaglioni di Camicie Nere.

I Reggimenti in grigioverde e le Legioni in camicia nera, che nella guerra per la conquista dell'Impero ed in terra di Spagna avevano già suggellato col sangue la loro fede negli alti destini della Patria Fascista, vedono con emozione esaudita una loro fervida aspirazione: quella di saldare con gli spiriti anche i ranghi in un unico gagliardo blocco di volontà incrollabili e di armi temprate.

Anche nelle altre città d'Italia l'avvenimento, che è da annoverarsi fra quelli più profondamente significativi, è stato celebrato con vibranti manifestazioni, alla presenza delle più alte autorità.

Il rito si è svolto a Roma, come si è detto, nella caserma del 1° Granatieri. Nell'ampio cortile, adorno di tricolori e di labari neri con Fascio Littorio, era stato eretto un podio d'onore, ai lati del quale facevano ala folte rappresentanze di ufficiali di tutti i Corpi della Capitale, con alla testa i comandanti di Reggimento.

Di fronte al podio erano schierate le compagnie d'onore del 1° e del 2° Reggimento Granatieri con i gloriosi vessilli; in mezzo a esse, dieci passi indietro, era schierata una compagnia di Camicie Nere con labaro della 112ª Legione.

Ai lati chiudevano il quadrato le compagnie d'onore, con bandiera, del 13° Reggimento Artiglieria e della Guardia Reale albanese.

Al loro arrivo, le Eccellenze il Sottosegretario di Stato e il Capo di S. M. della Milizia, mentre squillavano i segnali d'onore e le truppe presentavano le armi, sono state ricevute dal comandante del Corpo d'Armata e da numeroso stuolo di ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia.

Passato in rivista lo schieramento al suono degli Inni nazionali, le alte autorità hanno preso posto nel podio, ed il Comandante della Divisione Granatieri di Sardegna ha dato l'ordine:

« Camicie Nere della 112ª Legione! Inseritevi nei ranghi sulla linea di schieramento della Divisione Granatieri di Sardegna! ».

La compagnia di Camicie Nere ha avanzato, allora, solennemente, a passo romano, si è portata sulla linea di schieramento ed ha presentato le armi.

Il Comandante della Divisione, con appassionata parola, ha illustrato quindi il significato della cerimonia. Ha quindi pronunciato vibranti parole il Sottosegretario di Stato alla Guerra. Le truppe hanno sfilato davanti alle alte autorità.

Dopo la cerimonia, in fraterna cordialità, gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia si sono riuniti, per un vino d'onore, nel Circolo Ufficiali del 1° Reggimento Granatieri.

La sempre più stretta collaborazione di armi e di spiriti fra l'Esercito e la Milizia, rinsaldatisi con le cerimonie odierne per la immissione nelle unità divisionali di 132 batterie di Camicie Nere è sottolineata stasera dalle *Forze Armate* che scrive:

« Il cameratismo fra Esercito e Milizia, consolidatosi attraverso lunghi anni, in innumeri prove di solidarietà di armi e di azione, concorde così in opere di pace come sui campi di battaglia, assume oggi aspetti e proporzioni di una collaborazione ancor più concreta. Le Legioni di Camicie Nere circondate della gloria guerriera raggiunta nella campagna per la conquista dell'Impero e per la liberazione della Spagna, si affiancano ai Reggimenti che vantano fulgide tradizioni secolari. L'intima essenza di questo gesto altamente significativo si manifesta sotto il duplice aspetto, della affermazione di un'intima comunione di spirito e di fede e del maggior potenziamento bellico della grande unità base. La cerimonia svoltasi stamani a Roma dice con quale fraternità l'Esercito di Vittorio Veneto accolga la Milizia che gli porta il soffio potente del Volontarismo legionario. Essa costituisce una nuova conferma di quella unità di spirito che regna oggi fra le Forze Armate, non meno che fra tutte le categorie del Popolo italiano ».

Il significato dell'evento

L'avvenimento era stato preannunciato dal Duce fino dal 1° febbraio dell'Anno VI, in quel gran rapporto agli ufficiali della Milizia.

Dopo aver detto che la Milizia era diventata « pur conservando, come sempre dovrà conservare, le sue caratteristiche » *una grande forza armata dello Stato Fascista, il Duce aggiunse che, con l'avvenuto incanerimento dell'antifascismo, i compiti politici della Milizia avevano logicamente ceduto il posto ad altri di ordine tipicamente militare.*

La istruzione premilitare e premarinara della gioventù fascista, la difesa costiera ed antiaerea della Nazione erano allora i compiti più necessari, più urgenti.

« Su mie istruzioni — *continuò Mussolini* — lo Stato Maggiore dell'Esercito ha affrontato il problema dell'impiego organico della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in caso di guerra, e lo ha risolto con chiara visione dei nuovi tempi e degli eventi probabili. Ciò gli torna ad onore. Vi annuncio che la M. V. S. N. combatterà con le sue Legioni inquadrate nelle grandi unità mobilitate dell'Esercito. Sono sicuro che le Legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi fino da questo momento a essere dei Battaglioni di assalto che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'Arditismo e dello Squadrismo; pugnale fra i denti, bombe alle mani e un sovrano disprezzo del pericolo nel cuore ».

La guerra per la conquista dell'Impero e la campagna antibolscevica di Spagna hanno dato la misura esatta dell'altissima efficienza spirituale e materiale della Guardia Armata della Rivoluzione Fascista, che si è distinta in ogni impresa, che ha mostrato il suo valore e la sua perfetta preparazione, che ha costellato i suoi labari e i suoi gagliardetti con le tante medaglie d'oro guadagnate di fronte al nemico dagli ardimentosi Legionari.

Dopo una così suprema esperienza, la Milizia merita l'onore supremo al quale il Duce accennava nel discorso dell'Anno VI.

In sostanza, la immissione nelle Divisioni dell'Esercito dei 132 Battaglioni di Camicie Nere non ha fatto che consacrare solennemente e visibilmente una unione che spiritualmente era già compiuta. Sulle ambe africane, Esercito e Milizia erano già, infatti, una cosa sola, e Fanti e Camicie Nere, blocco formidabile compatto di volontà e di armi, gareggiavano soltanto nell'ardimento, nello sprezzo del pericolo, nell'ansia di procedere sempre più in alto e oltre nel nome del Re e del Duce, per la grandezza e la potenza della Patria Fascista.

Pienamente legittima è, dunque, la esultanza per questa auspicata, felicissima immissione di forze volontarie nelle forze regolari, che simboleggia la perfetta unità di intenti del Popolo italiano, pronto a difendere da ogni minaccia straniera il suolo della Patria e le conquiste della Rivoluzione, con l'entusiasmo delle ore della vigilia fascista e con l'impeto dimostrato in Africa e in Spagna.

Il periodo delle licenze ai richiamati alle armi chiuso col 1° marzo

Roma, 1 marzo.

Con una circolare inviata a tutte le pubbliche amministrazioni il Ministero della Guerra ricorda come, durante il periodo invernale, siano state concesse con larghezza licenze a tutti i militari richiamati e trattenuti alle armi, e come siano stati restituiti alle autorità civili i militari di classi anziane e in particolari condizioni.

Con la chiamata del nuovo contingente, la forza alle armi risulterà costituita da un blocco omogeneo di militari appartenenti a classi giovani, e perciò meno vincolate ad interessi famigliari.

Il Ministero avverte pertanto che, in attuazione di superiori decisioni, dal 1° marzo deve considerarsi chiuso il periodo delle licenze e di altre analoghe concessioni, perchè le unità possano dedicarsi completamente alla loro preparazione bellica.

Tutte le autorità sono state conseguentemente invitate a tener presente ed a portare a conoscenza degli enti periferici dipendenti quanto sopra, allo scopo di evitare che continuino a pervenire richieste di licenze, trasferimenti, esoneri, eccetera, a cui il Ministero non potrebbe dare favorevole corso.

Una fase dell'austera cerimonia nel cortile della caserma dei Granatieri a Roma (Telefoto)

Il Sottosegretario alla Guerra e il Capo di S. M. della M.V.S.N. assistono al rito (Telefoto)

Le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro quattordici miliardi e 234 milioni

La comunicazione al Duce

I maggiori, definitivi risultati si conosceranno martedì

ROMA, 1 marzo.

Il Ministro delle Finanze ed il Governatore della Banca d'Italia quale presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 5 per cento 1949 hanno comunicato al Duce che, secondo i dati finora pervenuti, le sottoscrizioni dei Buoni medesimi ammontano ad un totale di lire 14 miliardi 234 milioni 333 mila 500.

Mancano ancora i dati delle filiali più lontane.

I risultati definitivi potranno essere conosciuti il 5 del corrente mese, quando, cioè, i consorziati, ai quali è stato consentito un periodo di quattro giorni per il versamento delle sottoscrizioni raccolte, avranno provveduto, entro il 4, al versamento medesimo presso le sezioni di R. Tesoreria.

Il commercio estero

La portata pratica delle riunioni al Ministero degli Scambi e Valute

Roma, 1 marzo.

L'annunzio delle riunioni svoltesi al Ministero degli Scambi e delle Valute allo scopo di imprimere un chiaro e preciso indirizzo al nostro commercio estero, ha avuto una vasta e meritata risonanza tra i ceti industriali e commerciali.

Determinate le esigenze connesse al potenziamento della nostra efficienza bellica, che deve sempre avere un posto di preminente considerazione, e al consumo interno, si è passati, in stretta connessione con la fase di attuazione dei piani autarchici, a fissare conseguentemente i quantitativi che possono e debbono essere destinati alla esportazione, con vantaggio della bilancia dei pagamenti.

C'è di più. Individuata la fondatezza dei problemi segnalati dalle varie categorie, il Ministero degli Scambi e delle Valute, col concorso delle altre pubbliche amministrazioni, si è subito preoccupato di dare la più acconcia soluzione alle questioni prospettate, per cui si può fondatamente affermare che tutte le provvidenze invocate e riconosciute legittime, sono state o stanno per essere adottate.

E' evidente che anche questo secondo tempo non manca di richiamare tutta l'attenzione degli organi ministeriali responsabili, i quali, dal graduale svolgimento dell'azione nei diversi settori, dalla concreta attuazione delle varie iniziative e dai risultati raggiunti rispetto a quelli conseguibili, avranno modo di saggiare il grado di maturità e di comprensione di uomini e sistemi e di mantenere costantemente adeguato il congegno del nostro commercio estero a quello che è il superiore interesse dell'economia nazionale.

Le riunioni avvenute, lungi, pertanto, dall'esaurirsi nella applicazione delle conclusioni già formulate, devono considerarsi come una prima, sia pure essenziale e fondamentale presa di contatto destinata a sviluppare ed a rendere continua e proficua quella collaborazione che il Ministero per gli Scambi e le Valute intende realizzare con le categorie economiche cui è affidato il compito di irradiare, attraverso più numerose vie e più vasti mercati, i nostri prodotti nel mondo.

Le direttive del Duce alla Cassazione tributaria

La Banca albanese di emissione - Centomila lire erogate alle opere assistenziali in Albania

Roma, 1 marzo.

Il Duce ha ricevuto il senatore Mosconi, presidente della Commissione centrale delle imposte, che Gli ha riferito circa l'attività che essa svolge quale Cassazione tributaria.

Detta Commissione, cui, dopo l'avvento del Regime Fascista fu dato un ordinamento organico che offre sicure garanzie di giudizio, si pronuncia sui ricorsi per questioni di diritto in materia di imposte dirette, esclusi i terreni, nonchè, in seguito a recenti leggi che ne estesero la competenza, in materia di imposte indirette sui trasferimento della ricchezza e di tributi degli enti locali.

Nello scorso anno furono da essa pronunciate novemila centoventuna decisioni.

La Commissione è ora suddivisa in otto sezioni presiedute ciascuna da un senatore, quattro per le imposte dirette, tre per le indirette ed una per i tributi locali. Ogni sezione si riunisce normalmente cinque giorni alla settimana.

Il Duce, nel manifestare il Suo interessamento, ha impartito direttive intese ad assicurare sempre più una retta ed equa interpretazione delle leggi tributarie a tutela dei legittimi interessi tanto del fisco quanto dei contribuenti.

Il senatore Mosconi, insieme al prof. Gambino, amministratore delegato, ha poi informato il Duce sui risultati conseguiti dalla Banca Nazionale di emissione dell'Albania, dopo la riunione di questa all'Italia, nei diversi campi: monetario, finanziario ed economico.

Il Duce si è molto compiaciuto ed ha dato istruzioni perchè l'Istituto, pioniere dell'azione italiana in Albania, abbia ad intensificare il suo efficace concorso allo sviluppo dell'economia albanese; ha poi gradito l'offerta di lire centomila fattaGli per conto della Sveu, disponendone l'erogazione a favore delle opere assistenziali in Albania.

Un'accentuata atmosfera di guerra accoglie Sumner Welles a Berlino

Il rappresentante di Roosevelt sarà ricevuto stamane da Hitler

Berlino, 1 marzo.

Nessuna compagnia d'onore era allineata stamane sulla banchina della stazione di Anhalt all'arrivo del treno Zurigo-Stoccarda-Berlino, sul quale viaggiava il signor Sumner Welles: un tale segno di distinzione è infatti riservato, secondo il protocollo diplomatico, soltanto agli invitati ufficiali del Governo, mentre è noto che il Sottosegretario di Stato americano è venuto in Germania di sua iniziativa. Ma all'inviato di Roosevelt non è tuttavia mancata fino dal primo istante del suo arrivo nella capitale del Reich la visione di soldati tedeschi: lunghe file di richiamati affrettantisi verso altri treni, in partenza questi per il fronte occidentale.

E' uno spettacolo che si ripete con singolare frequenza in questi ultimi giorni e che dovrebbe testimoniare, secondo la comune interpretazione popolare, l'imminenza di grandi azioni militari ad ovest. Pochi minuti dopo, quando il signor Sumner Welles, accomiatatosi dal suo collega tedesco, il sottosegretario agli Esteri von Weizsäcker, che si era recato a salutarlo alla stazione, stava prendendo posto nell'automobile che doveva portarlo al palazzo dell'Ambasciata americana, l'urlo delle sirene d'allarme antiaereo si è levato lacerante sopra i tetti di Berlino. Si trattava di una prova, come tante altre, che si ripetono ormai periodicamente quassù, ed è una semplice coincidenza che essa sia stata fatta in un tale momento. Ma per il messo del signor Roosevelt, venuto in Germania a scopo informativo, al fine di sapere quale sia il punto di vista del Governo del Reich sulle possibilità di pace, non è stato certamente privo di utilità il fatto di aver potuto subito constatare come i tedeschi, lungi dall'abbandonarsi a pericolose illusioni, pensino in questo momento soprattutto alla guerra: coscienti della sua superiorità militare, la Germania è infatti pronta ad uscire di colpo dall'attuale inazione e a sferrare l'attacco a fondo contro il nemico, come pure è pronta a spezzarne inesorabilmente tutte le velleità offensive sul suo territorio.

Colloquio con Ribbentrop

Nè può mancare di apparire significativo il fatto che proprio nella giornata odierna il Führer abbia tenuto a ricevere colui che è, a tutt'oggi, con un totale di 16 navi e di 114.510 tonnellate mandate a picco in mare, il più grande affondatore di questa guerra, il capitano sommergibilista Herbert Schultze, e gli abbia assegnato la Croce di Cavaliere della Croce di ferro che è la più alta onorificenza militare tedesca.

Tre ore dopo il suo arrivo a Berlino, il sig. Sumner Welles si recava alla Wilhelmstrasse per incontrarvi il sig. Von Ribbentrop. Al colloquio, protrattosi per oltre un'ora, era pure presente l'incaricato d'affari del Governo di Washington a Berlino, il Consigliere di Ambasciata Kirck.

Welles faceva poi nel pomeriggio alcune brevi dichiarazioni ai giornalisti del suo Paese circa il colloquio avuto con Ribbentrop, sottolineandone il carattere « estremamente cordiale » e affermando che lo scambio di vedute da lui avuto con il Ministro degli Affari Esteri del Reich si poteva considerare come « assai interessante ». Nessuna dichiarazione circa questa presa di contatto tedesco-americana veniva invece fatta da parte della Wilhelmstrasse. Alle ore 18 il rappresentante americano aveva un secondo colloquio, stavolta con il Sottosegretario tedesco agli Esteri sig. Von Weizsäcker recatosi a restituirgli la visita al palazzo dell'Ambasciata americana.

Contrariamente alle prime informazioni come stamane, il sig. Welles sarà ricevuto dal Führer soltanto domattina. Da parte di taluni osservatori stranieri si crede di poter spiegare questo rinvio con il fatto che il rappresentante americano, non ostante proclami il carattere informativo della sua visita, abbia portato con sè a Berlino qualche concreta proposta del sig. Roosevelt.

In ogni modo risulta evidente, attraverso la procedura degli incontri di questa prima giornata, come Hitler intenda essere informato in antecedenza di ciò che precisamente desidera l'inviato del Presidente americano. Mancano ancora informazioni circa l'ulteriore programma del soggiorno del signor Sumner Welles a Berlino; tuttavia crediamo di sapere che la sua fermata nella capitale del Reich si prolungherà fino a lunedì, il che lascia supporre che egli avrà ancora altri incontri sia con Von Ribbentrop, sia con altre personalità tedesche, e più precisamente, secondo le nostre informazioni, con il Maresciallo Goering che per le sue funzioni di supremo dirigente dell'economia del Reich, è l'uomo più adatto a discutere di quegli aspetti economici della pace che sembra stiano particolarmente a cuore all'inviato di Roosevelt.

Per ciò che riguarda appunto questo particolare aspetto della presa di posizione tedesca, si continua in questi ambienti a richiamare l'attenzione sull'articolo pubblicato ieri sera dall'autorevole Karl Megerle nella *Borsen Zeitung*, articolo in cui viene messi termini si stabilisce un raffronto fra le esigenze tedesche allo spazio vitale medio-europeo e quella che è stata la naturale evoluzione dell'espansionismo degli Stati Uniti, insofferenti sul settore continentale americano di qualsiasi controllo economico da parte di Potenze estranee.

Gli aeroplani fantasma

E' tuttora in corso a Berlino, mentre s'inizia il breve soggiorno di Sumner Welles, la visita ufficiale del Ministro slovacco Sano Mach, ricevuto con particolare solennità da parte delle autorità del Reich. E' anche questo un avvenimento, analogamente al discorso pronunziato dal dott. Franck a Radom circa le intenzioni tedesche di mantenere un centro nazionale polacco, con cui la Germania tiene a mostrare mediante l'esempio slovacco come, eliminate le contrarie resistenze, essa intenda rispettare le prerogative dei gruppi nazionali esistenti nel settore orientale; il che pertanto, secondo l'opinione che abbiamo sentita emettere in taluni ambienti, può utilmente servire al sig. Sumner Welles per completare il suo materiale informativo su quella che Berlino considera la regolamentazione della Mitteleuropa.

Ma altre cose ancora, si dice qui, il sig. Welles potrà constatare nel suo soggiorno berlinese, per esempio la sfrontatezza con la quale mentono gli inglesi, i quali pretendono di avere, per citare le loro stesse parole, « ancora una volta la notte scorsa sorvolato Berlino » inondando le vie di manifestini mentre tutti i centocinquanta compatrioti del sig. Sumner Welles presenti a Berlino, per non riferirsi alle testimonianze degli altri numerosi osservatori neutrali qui dislocati, possono affermargli come neanche la più innocua ombra inglese sia stata finora da loro avvistata nel cielo di Berlino.

Vice

Presunte proposte di pace smentite in Germania

Berlino, 1 marzo.

Si comunica ufficialmente: « La stampa inglese pubblica l'informazione secondo la quale un certo Lord Tavistock sarebbe entrato in relazione con la Legazione germanica di Dublino dalla quale avrebbe ricevuto proposte di pace per conto della Germania. Questa notizia è completamente infondata e serve solo a coprire le crescenti difficoltà in cui si dibatte l'Inghilterra ».

(Stefani)

L'embargo inglese al carbone tedesco

Londra, 1 marzo.

L'informazione secondo la quale l'Inghilterra intende applicare, a partire da oggi, il decreto sul contrabbando anche ai carichi di carbone esportato dalla Germania via Rotterdam, è stata confermata da tutti i giornali della mattina nelle loro ultime edizioni. La notizia è stata anche accompagnata da commenti che, evidentemente, erano stati preparati in anticipo (non si dimentichi che la notizia era risaputa fin da ieri sera nei circoli giornalistici, tanto è vero che alcuni giornalisti americani e uno italiano l'hanno mandata ai loro giornali).

In sostanza c'è poca differenza fra un commento e l'altro; nella misura e nella forma di differenze ve ne sono molte. I commenti fanno tutti un errore che a noi sembra capitale: quello di legare come rapporto di causa ad effetto o viceversa le trattative per un accordo commerciale italo inglese e la questione dell'applicazione del decreto sul contrabbando anche al carbone tedesco esportato da Rotterdam su navi italiane.

Abbiamo l'impressione che della gravità di questo errore si siano accorti stasera anche gli stessi colleghi inglesi, i quali tendono ora a modificare il loro atteggiamento e a separare i due argomenti che hanno una coincidenza di date ma che non dovrebbero essere altrimenti legati: chè se altri legami vi fossero, questi dovrebbero identificarsi soltanto in una forma di pressione alquanto indiplomatica.

E' bene che questa resipiscenza abbia cominciato a delinearsi subito; d'altra parte non va dimenticato che se di pressione si trattasse, l'Italia ha già dimostrato di saper dare risposta: quella informazione che era stata stampata due giorni or sono dal *Mail* a proposito di trattative italiane per acquistare il proprio fabbisogno carboniero agli Stati Uniti è confermata oggi da varie fonti comprese fra queste le colonne dei collaboratori diplomatici i quali ne parlano come di una cosa dispendiosa, antieconomica, una cosa che non conviene fare, insomma. Sulla dispendiosità o antieconomicità non possiamo accettare così ad occhi chiusi l'idea dei colleghi inglesi: che il carbone gallese e dell'Inghilterra settentrionale sia il più costoso di tutti è un fatto arcinoto; che il trasporto dall'America sia più costoso e più lontano dell'Inghilterra è altresì da dubitare non ostante la distanza tripla. Per calcolare i costi di trasporto bisogna tener conto dei diritti portuali, per esempio, che in Inghilterra sono più alti che in America; bisogna tener conto dei giorni in cui le navi sono trattenute dalle autorità inglesi quando passano per la Manica; bisogna tener conto delle navi che vanno a fondo e dei premi di assicurazione.

Matita e carta alla mano, mettendo da una parte le soste imposte dal blocco, le mine e l'assicurazione, i prezzi del carbone inglese, le tariffe portuarie, non c'è da restar sorpresi se si trovi che a conti fatti la differenza può e non può essere positiva per il carbone inglese, soprattutto quando l'Italia può contare su una flotta mercantile propria e più ancora su una decisione estrema — è ormai dimostrato — a non permettere che soggezioni economiche reali o presunte tali interferiscano con la sua libertà politica.

Da Rotterdam intanto si apprende che undici navi italiane hanno caricato durante la giornata di oggi carbone in tutta fretta e che sei navi [illegible] lasciato il porto olandese prima della mezzanotte di oggi.

Come sarà trattato il carbone di queste navi agli effetti della scadenza del termine? Il fatto che il carico è stato eseguito nella giornata di oggi farà ritenere che [illegible] abbia diritto al libero transito?

Leo Rea

L'elogio del Duce alla Milizia Forestale

La relazione del generale Agostini - Un imponente bilancio di opere - Preziosi contributi all'autarchia

Roma, 1 marzo.

Il Duce, presente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Agostini, che Gli ha riferito dettagliatamente sull'attività svolta dalla Milizia Forestale nell'Anno XVII.

Si è lavorato in novanta provincie, su 1900 zone, con l'impiego di oltre tre milioni di giornate di lavoro. Ad oltre 27 mila ettari ammontano i terreni rimboschiti, ricostituiti o rinfoltiti; ed a 1164 km. le strade forestali ed i sentieri costruiti o migliorati; cifre mai raggiunte finora. Sono stati messi a dimora 80 milioni di piantine forestali e 330 mila chilogrammi di semi.

Intensa l'azione spiegata nel miglioramento dei pascoli montani, proficue le molteplici forme di tutela economica del patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli altri enti, per i quali oltre 10 mila domande di utilizzazione boschiva e di collaudo sono state espletate; efficace l'opera svolta per l'incoraggiamento della selvicoltura, che ha portato a più di 9.000 concessioni di piantine e di semi, significativo indice della rinascente coscienza forestale.

E' stata pure aumentata l'efficienza dei servizi della mobilitazione forestale, di prevenzione ed estinzione degli incendi e di sorveglianza, della statistica e del catasto forestale.

La gestione del patrimonio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sempre improntata a criteri conservativi e di ben intesa economia, ha particolarmente curato l'attrezzatura industriale dell'Ente, sia per il legno che per altri prodotti boschivi.

Il Duce ha preso atto del costante e notevole contributo che la Milizia Forestale reca all'autarchia del Regno e dell'Impero nel complesso settore della produzione forestale, con l'oculata utilizzazione dei boschi, col razionale impiego dei loro prodotti, col miglioramento e l'estensione del patrimonio silvano, rilevando come anche in A. O. I., nella Libia e nell'Albania le Legioni assolvano con passione e con risultati concreti i loro molteplici compiti.

Sempre più rispondente ai suoi fini, il funzionamento dell'Accademia Militare Forestale per gli allievi ufficiali e delle Scuole allievi sottufficiali ed allievi militi, ed in piena efficienza il personale, addestrato attraverso il servizio quotidiano e le periodiche esercitazioni di massa.

Il Duce, rilevato l'altissimo spirito fascista ed il profondo attaccamento al dovere, la completa preparazione tecnica e militare e l'imponente mole del lavoro della Milizia Forestale, che ogni anno raggiunge sempre migliori risultati, ha espresso il Suo più vivo elogio, ed ha ordinato al generale Agostini di comunicarlo a tutte le operose e fedeli Camicie Nere Forestali.

L'opinione americana e il conflitto europeo

Dalla neutralità dei "referendum„ al formarsi di una pericolosa corrente interventista

NEW YORK, febbraio.

Non è facile seguire passo per passo il mutare, l'accavallarsi, il fondersi e il disgregarsi dei sentimenti di una grande nazione come l'America in un periodo in cui un conflitto di proporzioni immani sconvolge gran parte del mondo. La difficoltà si aggrava quando si tien conto che l'opinione pubblica americana è estremamente mutevole, poco compatta, fortemente influenzata dalla particolare economia delle varie regioni e scarsamente informata sulle questioni europee, di cui, in ogni caso, non intende nè il senso nè la portata. E' facile quindi ad esser suggestionata e ad esser piegata e mossa dalle apparenze, dalla propaganda a base di *slogans* e frasi ad effetto su cui s'impernia una campagna, da fatti isolati che offendano il senso morale ed umanitario della collettività. Bisogna aggiungere a questo che il carattere degli americani è fortemente impregnato di fanatismo: si può dire anzi che il fanatismo ne costituisca la base. Chi avesse voglia di speculare in proposito, potrebbe rintracciarne le origini in quei gruppi di fanatici religiosi e politici che abbandonata l'Europa in cui la vita per loro era diventata insostenibile, vennero a costituire i primi nuclei delle comunità americane. Questa corrente sotterranea di fanatismo non si è mai essiccata e monta alla superficie con violenza travolgente ogni volta che avvenimenti di natura locale o d'importanza internazionale ne provochino lo scatenarsi.

Orientamenti

Ecco perchè non è possibile farsi un'idea non diciamo esatta, ma neanche approssimativa di come la pensino gli americani sulla guerra europea e di quella che sarà la loro condotta futura. Non è possibile farsela dagli editoriali dei giornali, e neanche dalle conversazioni private con persone di ogni classe, dagli operai ai «farmers», dai piccoli esercenti ai professionisti e agli uomini d'affari. Anche perchè non lo sanno neppure loro. E' vero che tutti vi assicurano come la miglior cosa possa fare l'America sia di tenersi lontana dalle beghe europee, ma nessuno di essi sarebbe nel caso di garentire che quel tale fanatismo dormiente in fondo al loro animo e ben occultato da una spessa vernice di bonomia e di tolleranza, non prenda improvvisamente la mano travolgendo i migliori propositi. Per ora i «polls», e votazioni indette di frequente da varie organizzazioni e giornali per tener dietro al modificarsi dell'opinione pubblica, si dimostrano a soverchiante maggioranza in favore dell'astensione da ogni partecipazione ai conflitti europei ed asiatici.

Non di meno, chi tende bene l'orecchio, non può far a meno di percepire il fruscio causato da un certo vento di fronda che comincia a soffiare tra quelle che vengono chiamate le classi elette, «the best people», e che per il loro potere e la loro capacità di promuovere larghi movimenti d'idee, sono quelle che contano. Per ora i loro sentimenti vengono espressi in privato, per quanto non precisamente sottovoce: conoscesse qual'è attualmente l'umore generale del pubblico e si rendono conto che il tempo non è ancora maturo. Ma non fanno mistero del fatto ch'esse desidererebbero ardentemente che gli Stati Uniti prendessero al più presto possibile il loro posto accanto alle democrazie sorelle per difender tutto quanto esiste di più prezioso per loro nella civiltà occidentale.

Tali manifestazioni non debbono recar meraviglia: c'è solo da sorprendersi che non si siano determinate prima. Ogni grande conflitto diventa una fornace delle più accese passioni ed è destino che anche i più freddi e spassionati osservatori vengano col tempo attirati nei vortici delle sue fiamme. Quando per giorni e per mesi si va avanti nutrendo ardentemente in fondo al cuore la credenza che da una parte della lotta disperata stiano il diritto, la giustizia, i principi, i sentimenti e le idee che rendono l'esistenza degna di essere vissuta, e dall'altra l'aggressione a questo sistema di vita che si tiene in tanto pregio, non si può, infine, evitare di sentirsi con la propria inerzia complici morali dell'aggressore. Più cresce il pericolo che il mondo in cui si è vissuti e che si tiene caro venga distrutto, più si assiste alle sofferenze di coloro che combattono la vostra stessa causa e più diviene irresistibile l'impulso a schierarsi dalla loro parte.

Gli idealisti

L'elemento di cui parliamo non è formato di profittatori di guerra, o di banchieri internazionali a cui generalmente si fa risalire la causa dei conflitti mondiali. Si tratta invece di persone assai sensibili ai valori etici sociali e religiosi, persone che vivono nel mondo delle idee e la cui coscienza e il cui onore non sono stati resi ottusi da eccessiva prudenza, persone capaci d'intendere come quello che si svolge in Europa finirà più tardi col dissestare irrimediabilmente la loro stessa vita e con lo sconvolgere l'andamento pacifico e sicuro delle comunità di cui fanno parte. Costoro vorrebbero, per esempio, aiutare i finni a mantenere la loro indipendenza, o sono in favore della sicurezza collettiva o sono sinceramente convinti che gli Stati Uniti dovrebbero proclamare delle sanzioni contro quegli Stati che, a loro giudizio, si rendono colpevoli di aggressioni ingiustificate. Essi lamentano che gli Stati Uniti non si siano associati a minacce preventive, ma ora che l'aggressione non ha potuto essere impedita sentono che gli americani avrebbero il dovere di dare il loro contributo al mantenimento dell'ordine mondiale. Molti fanno parte di una associazione formatasi prima della guerra che s'intitola «Union Now» (Unione subito) i cui componenti invocano l'unione delle democrazie atlantiche per proteggere le loro civilizzazioni comuni dal fato che le minaccia. E' chiaro come l'attuazione di un programma simile equivale all'unirsi con gli Alleati e partecipare immediatamente alla guerra che si combatte in Europa, guerra che al tempo in cui si formò l'Unione di cui parliamo era appena lontanamente prevista.

A dir il vero sono proprio i grandi capitalisti ed i grandi «businessmen», in generale, a temere le conseguenze della partecipazione degli Stati Uniti ad una guerra. Nè va data colpa della diffusione del sentimento favorevole all'intervento ai propagandisti delle nazioni alleate. Al contrario, per essere stati messi continuamente in guardia, gli americani sono diventati eccessivamente sospettosi di propagande interessate e si sono avvolti in un'atmosfera isolante che non lascia passare correnti ideologiche per quanto sottilmente insinuanti. L'impulso a saltare nell'arena sarà spontaneo e di origine interiore. Sarà la conseguenza di quello che ognuno sente e vede e delle emozioni violente che i fatti susciteranno nel loro animo. Se gli americani combatteranno è perchè vorranno combattere: nessuna pressione esterna riuscirà a trascinarli nel conflitto forzandone la volontà. Il pericolo giace in loro stessi.

Quelli che cercano di opporsi a tale tendenza riconoscono che gli esponenti di essa non sono mossi da motivi poco onorevoli o da mancanza di visione e d'intelligenza. Commettono l'errore di credere che il mondo sia combattuto tra le forze del Male e quelle del Bene e come s'imponga il dovere morale di distruggere inesorabilmente quelli che incarnano il potere delle tenebre. Occorre un lungo e faticoso lavoro di persuasione per far loro intendere che il mondo non è governato da idee astratte ma da necessità storiche le quali rimarrebbero identiche anche se si potessero sterminare fino all'ultimo coloro che in un dato momento sono accusati di rappresentare le forze cieche della distruzione e del caos. Se tale lavoro sarà intrapreso e se avrà alcun effetto nessuno attualmente è al caso di prevedere. Ma il pericolo di un improvviso scoppio di rivolgimento morale della coscienza popolare americana è sempre da ritenersi incombente.

Amerigo Ruggiero

Timori nei Balcani di complicazioni in Oriente

Budapest, 1 marzo.

Attraverso la rassegna degli avvenimenti internazionali, anche oggi serpeggiano le solite voci di presunti o meno piani di pace. Quindi si dà rilievo a quelle manifestazioni di contorno che possono suffragare opposte tesi o, meglio contraddittorie informazioni. Si registra ad esempio il discorso che ieri il Capo del Governo turco ha tenuto alla radio, dal quale appare che la Turchia considera di capitale importanza il potenziamento dell'esercito ma fa ancora una volta sapere che il Governo di Ankara non ha nessuna mira aggressiva.

Il discorso non lascia tuttavia tranquillo qualche osservatore romeno. Il *Curentul* afferma che se anche entro breve tempo non sarà iniziata alcuna offensiva al fronte occidentale, sarà difficile escludere la possibilità di complicazioni nel vicino Oriente. Cosa farà in questo caso la Turchia, la quale detiene le chiavi del Mar Nero? Se si deciderà ad entrare in guerra a fianco degli alleati e l'incendio scoppierà da quella parte ne deriverebbe un danno enorme ai vicini i quali saranno senz'altro tagliati fuori non potendo raggiungere il mare libero.

Sulle frequenti voci di piani pacifici lo scrittore Pamfil Seicaru non sa vedere come si possa, almeno per ora, mettere d'accordo i principii così lontani e contrastanti dei due avversari inglesi e tedeschi. Le possibilità di complicazioni nel vicino Oriente ed altre considerazioni che lo scrittore enumera, fanno sì che la Romania si senta più decisa che mai a rimanere nell'attuale posizione di neutralità, mentre si va rafforzando il processo di riavvicinamento all'Italia: su questa via è avviato il popolo romeno.

Non si fa parola oggi sulla ripresa di trattative ungaro-romene, trattative che per la stampa di taluni paesi balcanici non si limiterebbero soltanto alle questioni secondarie, cioè perfezionamento di accordi di commercio, di trasporto di merci e piccolo traffico di confine. L'argomento, dopo il tiepido accenno che abbiamo ieri segnalato, non è più toccato neanche di riflesso. Negli ambienti ufficiali si continuano a smentire le voci secondo cui trattative sul terreno politico possano essere per ora avviate.

Azioni di pattuglie sul fronte francese

Berlino, 1 marzo.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco dice:

«*In Occidente attività locale di artiglieria e di pattuglie.*

«*Come già annunciato in un comunicato straordinario, un sottomarino germanico comandato dal capitano di corvetta Hartmann ha affondato nel corso di una crociera 45 mila tonnellate di naviglio mercantile avversario. Insieme coi risultati raggiunti in altra crociera, questo sommergibile ha affondato in tutto 80 mila tonnellate di navi mercantili avversarie.*

«*Malgrado le avverse condizioni atmosferiche la nostra aviazione ha continuato i suoi voli di ricognizione sulla Francia Orientale e sul Mare del Nord*».

Parigi, 1 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi annuncia:

«*Notte calma su tutto il fronte. Pattuglie e tiri nella regione del Lauter*».

Quello della sera dice:

«*Attività locale di pattuglie*».

L'olio d'oliva

Si sta costituendo su basi corporative un ente intermediario fra gli ammassi e le categorie interessate

Roma, 1 marzo.

Il funzionamento dell'ammasso obbligatorio dell'olio di oliva, stabilito a partire dalla corrente annata di raccolta, sarà completato e perfezionato con una attrezzatura destinata a disciplinare meglio la distribuzione del prodotto conferito agli industriali ed ai commercianti e per mezzo di questi ultimi ai consumatori.

L'esame del funzionamento dell'ammasso ha permesso, infatti, di constatare che, mentre questa forma di organizzazione corporativa di vendita del prodotto del nostro patrimonio olivicolo ha corrisposto in pieno alle finalità che si volevano raggiungere, lo stesso non può dirsi per il passaggio dei quantitativi di olio conferiti dall'ammasso al consumo.

Non sempre gli approvvigionamenti si sono effettuati in maniera normale, e non sempre si sono svolti in rapporto od in proporzione a quelli che erano i bisogni documentati dai dati e dalle statistiche delle precedenti annate.

Il proposito di regolare compiutamente anche quest'aspetto tutt'altro che trascurabile del problema oleario, ha indotto gli organi responsabili a porre allo studio la creazione di un organismo destinato a fungere da intermediario fra gli ammassi e le categorie consumatrici.

Tali studi possono considerarsi ormai giunti alla fase conclusiva, ed imminente può ritenersi la istituzione di questo ente, che sorgerà su basi corporative, con la partecipazione cioè delle categorie agricole, industriali e commerciali che sono più direttamente interessate alla produzione ed allo smercio dell'olio.

Per garantire un'assoluta imparzialità, la direzione dell'Ente sarà affidata ad una personalità scelta al di fuori di tali categorie. L'organismo in parola avrà il compito di raccogliere tutte le richieste di approvvigionamento che gli perverranno da parte di industriali e di commercianti, di vagliarle sulla scorta dei dati relativi ai quantitativi acquistati negli scorsi anni e di trasmettere gli ordinativi a ciascuna delle sezioni ammassatrici in rapporto a razionali ed uniformi criteri. In questo modo, oltre ad assicurare l'ordinato ritmo degli acquisti si realizzerà una equa distribuzione.

L'eroica difesa in Carelia

Continua la pressione della massa bruta sul valore individuale - Caccia ai paracadutisti russi - Numerosi scontri aerei: 14 apparecchi sovietici sono stati abbattuti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 1 marzo.

L'impiego dei carri d'assalto ha fruttato ai russi risultati così magri in relazione al numero dei veicoli perduti, che la moscovita Krasnaja Svesda si ritiene in obbligo di far rilevare quanto le foreste finlandesi si prestino alla preparazione di sbarramenti, e di rammentare ai guidatori troppo audaci, che corrono rischi assai seri. Sembra anche che parecchie volte i carri, per essersi spinti troppo avanti, sono rimasti immobilizzati perchè privi di benzina. Lodati i cannoni anticarro dei finlandesi, la Krasnaja Svesda giunge alla conclusione che i carri bisogna adoperarli con giudizio giacchè nessuno possa ne possiede a non finire.

Il castigo del traditore

Chissà se il giornale dell'esercito rosso vorrà parlarci anche delle esperienze fatte coi paracadutisti, presentati nell'anteguerra come una istituzione prettamente bolscevica russa destinata a fare meraviglie!

Le due armi segrete dei bolscevichi — le slitte a elica e le slitte trascinate da carri d'assalto — già sono eliminate. Paracadutisti ne sono piovuti — se l'espressione è lecita — specialmente sull'istmo careliano. I primi calarono in pieno giorno da un apparecchio che si teneva a grande altezza, ma le pattuglie finlandesi li avvistarono mentre ancora si dondolavano nell'aria e non li fecero atterrare vivi. Tutti, vestiti da soldati finnici, erano ben provvisti di pistole automatiche, bombe a mano ed esplosivi. Col seguire di altri gruppi, i tiratori finlandesi diventarono presto molto abili nell'abbattere gli strani uccelli, facendo prigionieri quanti sfuggivano alle pallottole. I russi tentarono allora di seminare i paracadutisti di notte, ma i risultati non furono migliori. Al fronte ci sono pattuglie e truppe, e dietro al fronte ci sono guardie assai vigili. Le impronte lasciate nella neve dai paracadutisti sono state scoperte sempre, e dove non dalle guardie, dai proprietari delle tenute, uno dei quali ne ha fatto catturare da solo circa una dozzina, tutti giovanissimi.

Un paracadutista munito di sci e disceso sopra un lago gelato, rimase ad aspettare che i finlandesi venissero a liberarlo dalle corde del paracadute aggrovigliatesi attorno agli sci e alla sua persona. Fu rintracciato di buon mattino mentre il termometro segnava 45 gradi sotto zero. Un comandante di pattuglia racconta di essere stato informato una notte dell'atterraggio di un intero gruppo e di essere quasi subito riuscito a catturare tutti gli uomini, tranne uno. Nel corso della stessa notte egli diede l'allarme alle guardie della zona; temutosi il sole, una guardia scorse (ad una decina di chilometri di distanza dalla prima linea) un soldato finlandese che dormiva col fucile tra le gambe, seduto sopra una panca nei pressi della ferrovia; credendo trattarsi di un soldato in licenza in attesa del treno, lo destò e gli chiese dove fosse diretto. Mezzo addormentato l'uomo, a titolo di risposta, mostrò dei documenti, e la guardia notò nel passaporto un lieve errore. L'uniforme e la conoscenza del finlandese non giovarono: accompagnato ad un Comando e interrogato, con le sue risposte incerte il soldato suscitò dei sospetti e, perquisito, fu trovato in possesso di esplosivi: era un comunista finlandese che, per essere ritornato in Patria a quel modo, fece la fine che meritava. Un altro fuggiasco seguì lo stesso destino poche ore dopo.

Il cinema e la realtà

I paracadutisti sciatori, se osano uscire dalle foreste dove non è facile muoversi per prendere le strade maestre, sono acciuffati ancora più presto: il il controllo delle carte è infatti rigorosissimo. Un capitano dichiara che sul terreno finlandese, e in specie nella guerra invernale, quest'arma segreta di Stalin non serve a nulla; se in pochi, i paracadutisti non hanno nessun valore, mentre della sorte dei grossi gruppi non è nemmeno il caso di dubitare.

Se qualcuno atterra nel deserto e le pattuglie tardano ad arrivare, la fame e il freddo li costringono a tradirsi. La polizia civile asseconda l'opera delle autorità militari. Un generale finlandese ha definito i paracadutisti una delle «armi reclame» dell'Unione Sovietica, osservando che, in tempo di pace e nelle pellicole cinematografiche, essi possono fare impressione, ma che in guerra e soprattutto su questo terreno, la faccenda è assai diversa.

In posizioni conquistate dai finlandesi erano stati abbandonati due interessanti apparecchi: uno che fa sparare automaticamente le mitragliatrici non appena la luce viene modificata da un corpo che appari davanti all'apparecchio (ad esempio un corpo umano che venga fuori da un fosso) ed uno molto simile ad un aspiratore elettrico che, spinto sul terreno, segnala a distanza la presenza di mine facendo un ronzio che l'uomo sente mediante una cuffia. Nell'uso degli apparecchi elettrici in genere, incominciando con le piccole stazioni radiotrasmittenti servite da un soldato che cammina a fianco dell'ufficiale che detta gli ordini, i russi non danno prova di grande abilità. Quanto ai finlandesi, il loro spirito inventivo si manifesta con trovate che verranno descritte a suo tempo, o attestano del magnifico contributo dato dai radioamatori. Neppure è un segreto che i cannoni catturati ai russi vengono adattati in maniera che la capacità di fuoco cresce di un centinaio di colpi.

La cronaca della giornata è riassumibile in breve. Sull'istmo di Carelia i russi hanno ricominciato a premere sulle truppe finlandesi che lentamente continuano a ritirarsi verso le nuove posizioni cercando di infliggere all'attaccante le maggiori perdite possibili. Comunque, l'offensiva russa per le sue proporzioni non è ancora paragonabile a quella di Summa durante la quale il nemico arrivò a impiegare carri che lanciavano nafta ardente. Sul fronte del settore di Petsamo, i volontari svedesi e norvegesi recatisi in linea con le loro artiglierie, hanno avuto il battesimo del fuoco respingendo attacchi russi. Nell'aria, intensa attività dei bombardieri nemici (che con le incursioni di ieri hanno cagionato quattordici morti fra la popolazione civile) e crescenti duelli aerei e graduale aumento della attività dell'aviazione finlandese alla quale non mancano che gli apparecchi per dare ai russi filo da torcere.

Negli ambienti politici, diffidenza immutata per le voci di pace messe in giro richiamandosi al viaggio in Europa di Sumner Welles o alla conferenza di Copenaghen o alle conversazioni di Mosca tra l'Ambasciatore [illegible] Steinhardt e Molotof. Sul fronte interno, inizio in tutte le fabbriche di una propaganda intesa a far desistere gli operai dal proposito di partire per il territorio della guerra, essendo la loro opera non meno utile ai fini della difesa nazionale. Nella grandissima maggioranza, questi operai sono degli ex socialisti.

Nei combattimenti sull'istmo di Carelia è caduto il prof. Mickwitz, insegnante di storia all'Università di Helsinki, uno dei più noti fra i giovani scienziati finlandesi.

Italo Zingarelli

Il bollettino finlandese

Helsinki, 1 marzo.

Il comunicato ufficiale diramato dal Comando finlandese dice:

«*Proseguono i combattimenti sulla parte occidentale dell'istmo della Carelia. Gli attacchi russi sulla metà orientale dell'istmo sono stati respinti a Taipale.*

«*L'aviazione finlandese ha effettuato parecchi voli di ricognizione ed ha bombardato un aeroporto sovietico. Si sono avuti dappertutto violenti combattimenti aerei. Parecchie centinaia di aeroplani russi hanno sorvolato per quasi tutta la giornata il territorio finlandese. Secondo i rapporti ricevuti fino ad ora quattordici persone della popolazione civile sono state uccise e sedici ferite. Quattordici aeroplani russi sono stati abbattuti*».

Il bollettino russo

Mosca, 1 marzo.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado comunica il seguente bollettino sulle operazioni militari di ieri:

«*L'offensiva delle truppe sovietiche continua a svilupparsi nell'istmo careliano. Le truppe sovietiche hanno raggiunto la linea ferroviaria Vijpuri-Vylkajarvi ed hanno occupato le stazioni di Ayrapaa, Heinjoki e di Pero a 9 chilometri a est di Vijpuri, e i centri di Bourg, Ades, Yla, Sa..lo e la villeggiatura sul litorale a 2 chilometri a sud di Vijpuri. Il 28 e il 29 febbraio, le truppe sovietiche hanno espugnato 270 fortificazioni nemiche, fra cui settanta postazioni in cemento per artiglieria.*

«*Negli altri settori nessun avvenimento importante.*

«*L'aviazione sovietica ha bombardato efficacemente le truppe e gli obiettivi militari nemici. Dall'inizio della guerra, 36 aeroplani nemici sono stati distrutti negli aerodromi e 301 in combattimenti aerei*».

L'agonia di Vijpuri

Vijpuri, 1 marzo.

La battaglia per Vijpuri si sviluppa con una violenza inaudita. I russi mettono in linea sempre nuove truppe, senza tener conto delle perdite spaventose che loro infligge il fuoco dell'artiglieria finlandese. Sotto l'immensa pressione, i finlandesi hanno dovuto ripiegare. I russi sono riusciti ad aprirsi un varco nelle linee finlandesi ad est di Vijpuri, lungo la linea Kamarai-Vijpuri. Qui le avanguardie sovietiche si trovano a sette chilometri dalla città. Va tuttavia notare che quest'infiltrazione russa non significa che la linea finnica sia crollata. I finlandesi difendono accanitamente ogni metro di terreno e si ritirano in perfetto ordine per ripiegare su nuove posizioni. L'operazione costa ai russi un numero impressionante di morti e perdite enormi di materiale; tutto ma di ciò essi non tengono conto. La distruzione dei loro carri armati e del numero dei morti e dei feriti. Non si tratta di sapere quanto costerà la vittoria, ma di realizzare il programma stabilito. La situazione è più che seria, sebbene non ispiri pessimismo ai finlandesi. Per l'Alto Comando finlandese non si tratta di conservare questa o quella posizione, ma di mantenersi sulle posizioni più vantaggiose. I finlandesi potrebbero benissimo ritirarsi sulla linea di difesa naturale all'altezza di Vijpuri, senza che la situazione generale venga ad aggravarsi.

Nei dintorni immediati di Vijpuri, non c'è un solo villaggio che non porti le tracce degli spaventosi bombardamenti subiti. Malgrado la distruzione, il vecchio Castello di Vijpuri ha resistito al bombardamento e la bandiera finlandese continua a sventolare sulla torre principale. I russi hanno tentato ripetutamente di bombardare l'edificio, ma le mura secolari hanno resistito e sono rimaste in piedi. Quanto a Vijpuri, la città è completamente morta. I grossi calibri cominciano già ad innaffiarla coi loro terrificanti proiettili.

Stalin gravemente malato?

Stoccolma, 1 marzo.

Secondo notizie da Mosca Stalin sarebbe gravemente malato di a[illegible] dalla metà di febbraio. Il celebre chirurgo viennese Eittinger sarebbe stato condotto a Mosca in aereo e introdotto con grande segretezza nel Cremlino.

(Radio Stefani)

I francesi sanno da giovedì che bisogna stringere la cintola

Provvedimenti tardivi ma ineluttabili - Prospettive rivoluzionarie: il lavoro obbligatorio femminile

Parigi, 1 marzo.

I primi sei mesi di guerra si compiono a mezza quaresima e in questa data i francesi apprendono che dovranno d'ora innanzi stringere un po' la cintola. Ma i loro sacrifici non saranno schiaccianti; saranno più che altro seccanti. Verrà istituita la tessera del pane e il pane sarà di farina integrale col 2 per cento di farina di fave; ma ci si potrà far servire ancora nei ristoranti in quei dati giorni della settimana una bistecca di un etto di carne o nei giorni «senza carne» un etto e mezzo di pollo. Si dovrà rinunciare ai dolci per tre giorni la settimana e ai cioccolatini col latte; peggio ancora, per tre giorni non si spaccerà nè vini nè birra, ma gli acquisti nei negozi non saranno vietati e le abornie potranno essere prese privatamente. Anche per la benzina le misure decretate dal governo non sono severe.

Quel che non si aspettava

Senonchè le deliberazioni governative hanno una notevole importanza in quanto mettono la Francia in guerra su una determinata strada che essa sperava di poter evitare. Un giornale confessa stasera non avere il paese afferrato fin dallo scoppio delle ostilità i regolamenti restrittivi perchè ci si era fatta un'idea totalmente falsa del conflitto che si iniziava. Data la strapotenza delle armi moderne, date le teorie accettate generalmente dagli esperti, si pensava che la guerra sarebbe stata terribile ma breve; e che il paese si sarebbe nutrito e finanziato con le proprie riserve. La stessa ragione spiega che si sia dimenticata allora l'agricoltura e si siano assegnate braccia da lavoro e specialisti alle fabbriche ma non invece ai campi. Poi di fronte alla realtà, di fronte alla guerre drôle è venuta la resipiscenza. E con i decreti di ieri, che costituiscono probabilmente solo un principio, si cerca di rifare tutto da capo.

Ma come abbiamo sottolineato già nella nostra ultima corrispondenza il problema più grave per la Francia non è la penuria di viveri o di denaro, bensì quella di mano d'opera. E' quindi alle misure prese al fine di provvedere ai bisogni delle aziende produttive senza togliere uomini all'esercito che si deve fare attenzione. Esse costituiscono invero uno sfondamento di barriere che si ritenevano sacrosante e preludono senza dubbio a trasformazioni sociali che non potranno mancare di ripercussioni dopo la conclusione della pace per quanto i decreti dicano che si tratta di cosa provvisoria e eccezionale. Potrebbe mancare, ad esempio, di ripercussioni profonde l'avviamento obbligatorio delle donne alle fabbriche industriali e in altre aziende se la guerra durasse qualche anno e si modificassero in tale frattempo le attitudini individuali e le abitudini di vita? E non parliamo degli effetti psicologici di questa innovazione. Ora non si deve credere che la coscrizione obbligatoria delle braccia di lavoro femminili sia soltanto una possibilità remota: perchè non è detto che le presentazioni volontarie saranno sufficienti. Ma se ci sarà la coscrizione obbligatoria femminile, colpirà essa tutti gli strati sociali come la coscrizione militare fa per gli uomini? Pare che le autorità prevedano il bisogno di prendere le donne lavoratrici ovunque, giacchè nei decreti si fa menzione della creazione di centri di avviamento professionale accelerato. (Aggiungiamo che la penuria di mano d'opera ha costretto il governo a prevedere pure un eventuale servizio civile obbligatorio per i giovani che abbiano raggiunto i 18 anni ma non si trovino ancora sotto le armi).

Un salto nel buio

Si ricorderà che nei giorni scorsi le voci circolanti negli ambienti politici parigini parlavano di dissidio fra Daladier e Reynaud in merito ai decreti economici. Il Presidente del Consiglio, secondo quelle voci, sarebbe stato fautore del minimo dei sacrifici; il ministro delle finanze avrebbe chiesto il massimo. Daladier si sarebbe preoccupato delle ripercussioni tra la popolazione che egli sa affezionata [illegible] e alla buona tavola; Reynaud avrebbe voluto determinare soprattutto un livellamento fra le restrizioni introdotte da tempo in Inghilterra e quelle francesi anche per la ragione che la collaborazione delle due economie alleate esige parità di condizioni di vita. La [illegible] deve [illegible] solo finanziariamente, ma economicamente e psicologicamente. Ora si constata alla lettura dell'odierno Giornale Ufficiale (un grossissimo volume) che la soluzione raggiunta è qualitativamente una vittoria per Reynaud, perchè in via di massima le sue teorie sono state accettate, e quantitativamente una vittoria per Daladier, perchè, come dicemmo, la stretta alla cintola sarà, temporaneamente, di più di un buco. Quando le misure dovranno essere applicate poi ci vorranno le firme di tutti e due questi ministri.

Circa il problema della coscrizione femminile si tratta di un salto nel buio con cui la Francia precorre l'alleata Inghilterra: è però un salto indispensabile. La Francia [illegible] avendo prigionieri di guerra e popolazioni [illegible] da [illegible] affinchè siano tenuti pieni i magazzini delle granaglie. Un giornale commenta le decisioni governative dicendo che bisognava abolire «la neutralità della vita». Ora anche all'interno si sentirà la guerra.

Giorgio Sansa

Un solenne «Te Deum» per le feste ad Horthy

Budapest, 1 marzo.

La stampa ungherese dedica stamane lunghi articoli al 20° anniversario della elezione di Horthy a Reggente. Nella chiesa dell'Incoronazione stamane ha avuto luogo un solenne *Te Deum* presenti i membri del Governo, i capi militari e moltissime altre personalità. Cerimonie religiose sono state tenute in tutte le chiese della Nazione. Il conte Teleki è stato oggi ricevuto in udienza dal Reggente al quale ha recato gli omaggi augurali.

Il primo viaggio aereo sulla Milano - Bari - Tirana

Milano, 1 marzo.

Il primo viaggio aereo sulla linea Milano-Tirana doveva avere inizio stamane alle 10,30. Il grande apparecchio delle avio-linee era pronto all'aeroporto Forlanini di Linate per il decollo, ma la foschia che aveva ovattato la valle del Po, ha obbligato l'apparecchio a ritardare la partenza fino alle 11,30, quando cioè il cielo presentava più favorevoli condizioni per il volo. La macchina alata si è staccata allora da terra con lancio sicuro ed ha puntato sulla rotta sud-est, scomparendo in pochi istanti alla vista dei presenti.

Come è noto, a bordo dell'apparecchio ha preso posto, tra gli altri passeggeri, il consigliere nazionale Sequi, latore di un messaggio per la città di Tirana del Podestà di Milano.

Bari, 1 marzo.

L'apparecchio della linea aerea Milano-Bari-Tirana è sceso sull'aeroporto di Bari alle 14,27 compiendo il percorso in meno di tre ore. Dopo circa un'ora di sosta, l'apparecchio è ripartito alla volta di Tirana. Vi è salito anche il professore Quaranta che, in rappresentanza del Podestà di Bari, è latore di un messaggio al presidente del Consiglio albanese e di un messaggio al Podestà di Tirana. La partenza dell'apparecchio è stata salutata da vibranti alalà.

Questa sera giunge da Tirana notizia che l'apparecchio è giunto felicemente all'aeroporto di Tirana alle ore 17,15 accolto con vibrante saluto da tutte le autorità della capitale albanese.

Tirana, 1 marzo.

Alle ore 17 è giunto a Tirana il trimotore della Società avio-linee italiane che ha compiuto il volo inaugurale della nuova linea aerea Milano-Bari-Tirana, recante a bordo il rappresentante del podestà di Milano e di Bari ed un gruppo di giornalisti.

All'aeroporto della capitale erano convenuti i membri del Governo, l'ispettore del P.N.F., il segretario generale della Luogotenenza, gerarchi del Partito fascista albanese, autorità civili e militari, italiane albanesi.

Una rivoltella del Duce consegnata al «Covo» dagli Arditi

Milano, 1 marzo.

Nel pomeriggio il generale Ottavio Zoppi, comandante degli Arditi, si è recato al «Covo» in via Paolo da Cannobio, per consegnare a nome degli Arditi al presidente di Mistica fascista la rivoltella tenuta dal Duce sul Suo tavolo da lavoro durante la vigilia e che era stata custodita come cimelio dagli arditi Albino Volpi e Edmondo Mazzuccato.

Il generale Zoppi, dopo la visita al «Covo», ha deposto sulla scrivania del Duce la rivoltella, sul fodero della quale sono incise le seguenti parole: «Rivoltella appartenente al Duce e da Lui tenuta sul tavolo da lavoro nel Covo di via Paolo da Cannobio. Consegnata agli arditi da Albino Volpi e da Edmondo Mazzuccato e custodita gelosamente dal Comando generale degli Arditi fino al 1° marzo 1940-XVIII, è restituita al Covo».

Il generale Zoppi, nel fare la consegna del cimelio, ha pronunciato vibranti parole per sottolineare l'alto significato dell'atto compiuto dagli arditi verso i giovani della Scuola di Mistica fascista che hanno in custodia lo storico Covo. Quindi il Federale ha consegnato al comandante degli Arditi, a nome delle Fiamme Nere milanesi, l'autografo del Duce per l'iscrizione sulla Casa del «Covo degli Arditi», in via Cerva.

Il Bollettino Militare

Roma, 1 marzo.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca, fra l'altro:

Ufficiali in congedo. Ufficiali in ausiliaria. Arma di Fanteria. Colonnello Cristofoletti Egidio è promosso generale di brigata.

Ufficiali di riserva. Arma dei CC. RR. Colonnello De Nava Francesco è promosso generale di brigata dei CC. RR.

Arma di Fanteria. I sottonominati colonnelli sono promossi generali di brigata: Sisca Lino, Ferrara Giuseppe, Rosano Girolamo, Antonioli Ferdinando, Isola Vincenzo, De [illegible] Nobile Giulio, [illegible] Nobile Carlo, Lo [illegible] Costantino, [illegible] Attilio.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. [illegible].

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	71 —	Edison	317 —
Id. I. c.	71 50	Unes	14 50
Rend. 5% L	91 55	S.T.E.T.	773 —
Id. I. c.	91 55	Marelli	188 —
Red. 3½ L	67 45	Savigliano	847 —
Id. I. c.	67 55	Nebiolo	795 —
Red. 5% L	92 55	I.N.C.E.T.	190 50
Id. I. c.	92 55	Mancenisio	314 —
B.T.N. 1940	99 875	Ilva	255 —
Id. 1941	99 30	Ansaldo	79 —
Id. 1943 I	91 80	Westingh.	260 —
Id. 1943 II	91 80	Fiat	542 50
Id. 1934	95 30	Giardini	118 —
Torino 4½	440 —	C.I.R.	226 —
Id. 5% ('35)	412 25	Schiappar.	63 —
Id. 5% ('37)	413 —	Mira Lanza	231 —
S. Paolo 4%	420 —	A.N.I.C.	118 —
Id. 3½ %	427 —	Bamiseora	73 —
Cr. Agr. 4%	506 —	Montepoui	300 75
Ferrov. 5%	600 —	Talco Graf.	415 —
Trifitel 4%	470 —	M. Amiata	613 —
I.R.I. 4½ %	434 —	Montecatini	216 —
Elior 4½ %	415 —	Acqua Pot.	283 —
Iri-Mare	423 —	S. Zuccheri	71 50
Iriferr. 4½	[illegible]	Florio	49 —
Stipel	506 50	Vecchi-Ba.	60 25
Meditter.	498 —	Lane Borg.	1610 —
Meridion.	590 —	Valli Lanzo	73 —
Assic. Gen.	600 —	Vismara	360 75
Torino Nord	184 50	Colonnifici	241 —
Navig. A. I.	500 —	F.I.S.A.C.	180 75
Italgas	11 675	Beni Stabili	240 —
Sip	71 75	Cartiera It.	124 10
Terni	304 —	Burgo	428 —
Valdarno	230 —	Fora. Riun.	125 —
Merid. El.	308 —	Paramatti	190 —
P. C. E.	84 75	Frigt	103 —
Bess	107 50	Silos	773 —
		Bisazzam.	680 —

CAMBI: Parigi 44,05; Belgio 334; Svezia 469,50; Svizzera 444,15; Olanda 1068; Norvegia 447,60; Argentina 459; Londra 77,77; Portogallo 71,82; Canadà 16,85; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1329.

MILANO, 1. — La Centrale 1118; Costruzioni Ferr. 430; Rubattino 58,75; Cot. Cantoni 4240; id. Furter 312; id. Val Ticino 216,50; id. Olcese 479; De Angeli 1320; Cantoni Coats 560; Linif. Can. Nazionale 753; Man. Rossari e Varzi 830; id. Rotondi 605; id. Tosi 98,50; Unione Manif. 413,50; Lan. Gavardo 496; id. Rossi 3180; id. Targetti 119; Cascami Seta 486; Bernocchi 104; Châtillon 105,75; Pacchetti e C. 238 ex; Alti Forni 565; Metallurgica It. 398; Dalmine 192,50; Breda 518; Aut. Bianchi 140; id. Isotta Fraschini 33 e 1/8; Off. M. Reggiane 145,50; Soc. Adriatica di Elett. 201; El. Cieli 423; Dinamo 309; Elett. Bresciana 397; id. Piemontese 370; Emiliana Es. El. 708; Cisalpina privil. 176,20; id. ord. 177; Tirso 180; Elett. Lombarda 688; Terni 136; Distillerie It. 231; Eridania 705; Raffineria L. L. 910; Petroli d'Italia 19; Azoto 92,00; Fondi Rustici 117,50; Beni Stabili 241; Saturnia 76,50; Pastificio Buroni 30,60; Gr. Alberghi Venezia 55,50; Italcementi 303; Pirelli It. 1710; Pirelli e C. 660; Siluriﬁcio di Fiume 407; Franco Tosi 451; Sarda 90; Tefi 746; Cartiera Burgo 426,50; Iniziative Edilizie 36,00; Elet. 775; Marelli 189; Milano Centrale 69,50.

BESTIAME. — Asti, 1: buoi al Mg. L. 30-40; vacche 20-28; manzi e vitelloni 40-48; vitelli comuni 48-54; id. 1.a qual. 56-62; id. a groppa di cavallo 65-75; id. sanati 60-65; maiali 70-75. — Grandi da macello: buoi prezzo medio al Ql. 2.a e 1.a qual. 590-450; id. vacche 220-260; id. vitelloni 380-420; vitelli di 125 Kg. 600-650; suini grassi 730-760; buoi da lavoro 450-500; manzi e manzette d'allevamento 440-460. — Casale Monferrato: buoi al Mg. 30-35; vacche ord. 1600-2400; vitelli al Mg. 56-60; sanati 60-65; maiali grassi 78-79. — Moncalieri: da macello: sanati 1.a al Mg. [illegible] 70; id. 2.a 52-55; vitelli 1.a 50-54; id. 2.a 43-48; manzi e moggie 40-46; buoi 34-50; vacche grasse 36-42; id. scritura 24-30; cavalli 30-40; muli 26-34; suini 33-34. — Moncalvo Monf.: da macello: buoi 1.a al Mg. 44-52; id. 2.a 40-46; vacche e giovenche 32-37; manzi 50-55; vitelli 65-66; id. della coscia 70-75.

VINI. — Asti, 1: grignolino all'Hl. L. 180-220; barbera 130-160; vino da pasto 110-150. — Bra: comune da pasto al Ql. 85-95; id. nostrano 100-110; id. barbera e nebbiolo 115-125; id. fini 130-145; finissimo e tipico per bottiglia 150-170; bianco secco 9-10 gradi, 130-140; moscato 155-165. — Casale Monferrato: barbera all'Hl. 150-180; comune da pasto 110-130; grignolino e freisa 145-175. — Moncalvo Monf.: vino da pasto comune all'Hl. 70-100; barbera e vini fini 100-140. — S. Salvatore Monf.: vini da pasto 150-155; barberati 135-140; barbera 155-165; vini vecchi 236-245; vini per bottiglia 196-215; vini bianchi 110-120.

FORAGGI. — Asti, 1: fieno maggengo al Ql. L. 54-56; id. agostano 50-53; id. terzuolo 48-50; paglia frumento pressata 19-20. — Bra: fieno maggengo e agostano al Ql. 64-68; id. di erba medica 62-65; id. terzuolo 55-57; trifoglio 50-52; paglia pressata di frumento 19,50-20,50. — Casale Monferrato: fieno maggengo al Ql. 64-66; fieno agostano 58-64; fieno terzuolo 54-58; paglia di frumento 22-24. — Moncalieri: fieno maggengo al Mg. 6-6,50. — Moncalvo Monf.: fieno maggengo al Ql. 52-66; id. agostano 48-52; fieno di medica 40-46; id. trifoglio 34-40; paglia frumento pressata 18-20. — Vercelli: fieno maggengo al Ql. 65; fieno agostano 57; fieno terzuolo 56; paglia di riso 21.

CEREALI. — Casale Monferrato, 1: segale al Ql. L. 120-130. — Moncalvo Monf.: segale al Ql. 110-115; avena 100-110; fave 90-110; fagioli 200-300; ceci 250-300. — Vercelli: segale al Ql. 130; avena 125.

Situazione di cassa del clearing al 1. marzo 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: [illegible]	Data del rispettivo versamento effettuato dal debitore estero
Belgio	900	21-2-40
Bulgaria	6.244	2-12-39
Boemia e Moravia	1.310	7-2-40
Danimarca	940	21-2-40
Estonia	36	21-2-40
Finlandia	60	9-2-40
Francia	—	—
Germania	7.950	7-2-40
Gr. Bret.	2.098	17-2-40
Grecia	1.711	21-2-40
Islanda	1.383	19-12-39
Jugoslavia	3.151	16-2-40
Lettonia	670	25-9-39
Lituania	2.504	16-4-39
Norvegia	1.109	20-2-40
Olanda	1.678	8-2-40
Portogallo	461	19-2-40
Romania	1.906	16-2-40
Slovacchia	155	22-2-40
Spagna	619	9-2-40
Svezia	1.306	2-2-40
Svizzera	10.643	22-2-40
Turchia	644	3-2-40
Ungheria	723	—

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	16,6	4,0	dim.	nebb.	—
Milano	14,2	4,7	»	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	17,2	11,4	dim.	ser.	agit.
Venezia	8,0	5,0	»	nebb.	cal.
Trieste	7,4	4,2	»	»	»
Trento	12,3	3,0	»	misto	—
Bologna	11,8	5,5	»	»	—
Firenze	17,6	5,8	»	ser.	—
Rimini	7,3	6,0	»	nebb.	cal.
Ancona	8,9	6,2	»	»	»
Roma	17,3	6,7	»	misto	—
Napoli	17,6	8,0	aum.	cop.	mos.
Bari	12,6	7,4	dim.	nebb.	cal.
Taranto	16,1	7,4	»	ser.	»
Catania	15,1	10,3	»	»	mod.
Messina	20,6	9,9	»	misto	cal.
Cagliari	16,6	12,2	»	»	mod.
Tripoli	21,8	8,9	»	»	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	16,7	13,4	staz.	ser.	mos.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria calda dai quadranti meridionali si è alquanto rafforzato, mentre si accenna una nuova invasione di aria fredda dai quadranti settentrionali che ancora per domani non supererà la barriera alpina. Sulle nostre regioni le condizioni del tempo permarranno ancora discrete salvo un aumento di nuvolosità ovunque. Venti moderati meridionali su tutta la Val Padana. Temperatura stazionaria.

ZOLFO E ZOLFARE

Orgoglio della vita dura

Il picconiere insegue pericolosamente il filone più ricco e più giallo, per puro amore alla sua arte. E' come il pescatore di perle: pago di uno splendore per un attimo

(Dal nostro inviato)

AGRIGENTO, marzo.

Zolfatari al muro. Il fioraio che vende mazzi di rose sulla scalea della Trinità dei Monti ha un mestiere certo più facile e lieve; se dovesse passargli in mente che esistono uomini votati alla vita delle talpe e tuttavia legati d'affetto a questa, alla miniera, alle profonde gallerie, uomini che maneggiano tonnellate di roccia come lui i cestini delle gardenie, uomini che coltivano un paradossale orgoglio professionale della «parete», della dinamite, del piccone, benedirebbe la sorte che l'ha sistemato come una felice allegoria tra fasci di orchidee e di violette. Ma non vuol dire che lo zolfataro muterebbe la propria. Anzi mi piacerebbe vederli a disputare sulla nobiltà dei loro mestieri, e son sicuro che del suo, il minatore di Sicilia, saprebbe rilevare la dignità e il pregio.

Cieco e sicuro

E' un carattere del lavoratore italiano, e solo italiano, questo di innamorarsi della propria fatica. Non si vede in nessun altro luogo di Europa e del mondo. E' un orgoglio di saper fare bene, dal facchino del porto al montatore di congegni. Nelle parlate dialettali del mezzogiorno la parola mestiere è sostituita dall'altra più orgogliosa e più bella di «arte» («avere un'arte per le mani») anche se si tratta di alzare e trasportare pesi. Il lavoratore italiano, il più umile crea con la sua duttile intelligenza una «tecnica» al più semplice dei compiti, una «specializzazione» geniale ad ogni più elementare attività. Egli ha un'«arte» di impastare la calce, di smaltare il terriccio, di cementare mattoni, di muovere un pianoforte. Da questo amore deriva la fama e l'eccellenza di quelle squadre di scalpellini, di fornaciai, di fognaioli, di muratori, terrazzieri che costruirono per il mondo traverso i secoli intere città, [illegible], dighe, porti, ferrovie, fecondando la ricchezza di grandi nazioni. Vi spiegate allora che si possa nascere solfatari e restar solfatari tutta la vita, senza pensare un minuto solo a cambiare, senza immaginare mondi diversi dalla miniera, strade meno impervie della «trazzera», luoghi meno tristi delle discenderie, officine meno primitive e pericolose di una camera di abbattimento. Siamo a quel fenomeno di «amor dell'arte» che da noi (ci sia concesso compiacerci di così modesta e immensa qualità di nostra gente) anima il cesellatore di metalli preziosi come il povero cavatore di zolfo.

Luigi Pirandello che fu padrone di solfare, pesò e vendette zolfo per tanti anni della sua vita e conobbe nella più intima natura i minatori, precisò in una mirabile novella l'inconcepibile familiarità tra l'uomo e la miniera. Egli racconta la storia di un «caruso» obbligato a continuare il lavoro diurno anche per la notte seguente. Ciàula non se ne sgomenta, è rotto di stanchezza e di sonno, ma prosegue con fatale pazienza. Una sola angoscia lo stringe d'improvviso. Egli pensa che all'uscir di miniera, per scaricare il suo fardello di pietra non troverà il sole, la luce. E' il buio «esterno» della notte che gli mette terrore, «il bujo ove doveva esser lume». Della tenebra sotterranea egli si fida: «Cosa strana: della tenebra fangosa delle profonde caverne, ove dietro ogni svolto stava in agguato la morte, Ciàula non aveva paura; nè paura delle ombre mostruose che qualche lanterna suscitava a sbalzi lungo le gallerie, nè del subito guizzare di qualche riflesso rossastro qua e là in una pozza, in uno stagno di acqua sulfurea: sapeva sempre dov'era; toccava con la mano in cerca di sostegno le viscere della montagna: e ci stava cieco e sicuro come dentro il suo alvo materno». Lo solfataro ama la miniera.

Avrete, certo, già capito che il mondo della solfara per questi caratteri dei suoi lavoratori si divide in due regni distinti: l'esterno e l'interno dove gli abitanti non si scambiano visite, non fanno comunella, sono separati da non so che fredda distanza. Quelli di sotterra si fanno una psicologia loro propria, ed è giusto. Sono come in guerra certi reparti di assalto, rispetto a quelli della retrovia. L'uomo dell'interno stabilisce il proprio posto nella gerarchia in rapporto al pericolo, ed è una misura che va dalla parete ove s'appunta il martello perforatore, sino all'uscita dell'ultima galleria. Il picconiere, il fochino, il cavichino — uomini d'una medesima classe — formano le punte avanzate, sono quelli che si battono con la roccia traditrice a colpi di trapano, di cartucce d'esplosivo, di [illegible] e di miccia. Quando c'è da «sparare», i «vagonari» i «carusi» gli «spesaroli» se ne vanno lontani, nelle gallerie vecchie, sotto le volte dure e sicure cavate nei cristalli di gesso. Se ne vanno, per dirla in gergo, «fuori strato». Chi resta sino all'ultimo istante nel cantiere a dar l'ultimo sguardo a manovrare il detonatore prima di rifugiarsi nelle aleatorie cavernette di sicurezza, qualche metro solo distanti dallo scoppio, sono gli uomini della parete. Non che gli altri, i lavoratori dei carrelli, i conduttori di muli, i «carusi» se ne vadano volentieri. Non che quel privilegio del pericolo essi non lo invidino o vogliano schivarlo; non possono, non debbono restare; ma essi si acquattano il più vicino possibile, attendono il fragore che lacera la roccia, suscita clamorose pioggie di pietrisco, s'incanala per le gallerie e i cunicoli schiantando l'aria densa. Aspettano, appoggiati alla montagna che, estinte le dure risonanze sotterranee s'oda il segnale di campana o un grido: Gna bonu, gna bonu. (Va bene). Perchè se il rintocco non l'udissero in tempo, nè le voci lontane, perchè se nell'atmosfera tepida delle gallerie il loro olfatto, le loro labbra dovessero percepire l'odore e il sapore dell'esalazione terribile — l'agro — l'acre gusto dell'asfissia e della morte, sarebbero essi i primi, prima delle squadre di soccorso, a lanciarsi, senza maschere e senza lampade di sicurezza, nella caverna avvelenata a raccogliere i fratelli dell'interno, comuni figli di quella madre difficile e pericolosa che è la zolfara.

Ma gli «spari» vanno quasi sempre bene. Non ci si improvvisa picconiere. Il profano può crederlo, non chi conosce la miniera. Cosa fa il «picconiere»? Una volta, come dice la parola, estirpava il minerale quasi esclusivamente a punta di piccone, ed allora le avanzate si calcolavano in poche decine di centimetri. C'era, sì, la «barramina» ma quanti ventri squarciati, arti volati, occhi perduti prima di imparare a maneggiarla come oggi la buona e perfetta dinamite. Lentamente, a prezzo di brandelli di carne il picconiere della solfara si fece una idea precisa dell'esplosivo e scoprì i suoi segreti e le sue sorprese, si inventò una tecnica dello «sparo», apprese a fratturare la parete di minerale in diverso modo. Ed ora che sotto i miei occhi mi chiarisce per quali invisibili fratture egli intenda attaccarla, la tasta con la punta delle dita («guardate: cadrà qui, qui, e qui») a me pare che la roccia biancastra ceda alla pressione come un'epidermide.

La sua tecnica

Così quest'eroe della solfara il «picconiere», ha tracciata, aperta, modellata l'ogiva della galleria lunga settecento metri, nei taglienti cristalli di gesso, così per un'arte intuitiva ch'egli stesso ha scoperta, allargata, affinata, egli riesce a procedere contro la montagna spingendosi innanzi il muro di zolfo, come se fosse una cedevole porta: di un metro, due metri, persino tre metri al giorno. Il suo fine ultimo non è di mettere a nudo lo strato solito, la roccia solfifera più o meno magra, il greggio che dà ai padroni il consueto percento di zolfo puro, zolfo da 17 zolfo da 18; egli, come il cercatore d'oro insegue il filone ricco, la vena magnifica, quella che dà il 27 il 28 per cento. Il suo guadagno, non ne aumenterà chè il cottimo, il minimo di paga è sempre quello; chè le sue nove tonnellate quotidiane (sia greggio semisterile o blocco splendente) sempre glielo compenseranno. No, egli ha un'orgoglio suo, una mira sua, un suo amore dell'arte, disinteressato. Egli è come il pescatore di perle, pago d'uno splendore, per un attimo.

Fuori è, l'ho detto, un altro mondo. L'esterno della zolfara è abitato da un'altra categoria di operai e sono quelli forse, pel fatto che si vedono pei primi, più conosciuti ai pochi che fin oggi hanno avuto curiosità di scendere fino nel cuore della Sicilia per vedere da vicino così rudi fatiche. Chi è «dentro», sotterra, non vorrebbe per nessuna ragione o compenso cambiar con l'«esterno», e viceversa. Ognuno dei solfatari dei due livelli ritiene di star meglio, e c'è chi dice: io sto al buio, nelle caverne, ma non respiro l'aria dei forni di fusione; e c'è chi sostiene: sarà meno sano, ma preferisco vedermi il cielo sulla testa piuttosto che le viscere della montagna. Anche qui, siamo sul piano delle dilezioni di mestiere. Ma alla superficie la vita non è più gradevole e facile di laggiù.

La zolfara è tutta all'«esterno», i suoi aspetti più tipici, il suo traffico, il suo colore, la sua arida poesia sono di fuori. Il fondo della miniera, è una miniera come le altre; la superficie no, con quel paesaggio condannato, la brulla nudità dei colli, l'aria aspra e remota della Sicilia meridionale, ove, sì, tu senti che son passate strabilianti civiltà, ma troppo antiche, e dietro di esse è rimasto un arido vuoto, una fine totale di astro spento, la enorme malinconia di un ciclo naturale che ricomincia dagli inconcepibili avi del regno minerale. Il paesaggio della solfara siciliana ripete uno squallore ove l'uomo aggiunge lo squallore dei calcheroni, le quadriglie e le pastiglie dei forni, le grandi ciminiere di mattoni, il ferraccio rugginoso dei vagonetti, le macchine sventrate per riparazioni, le caldaie [illegible], l'enormità delle costruzioni nude, la gialla chiazze che si levano in un vento attossicante, i fumi grevi e bianchicci del minerale fondente, il fango montante delle recenti pioggie, la palude poco lontano e il grande fiume che la traversa, là dove c'è un fiume, quasi sempre avvelenato dai sali del terreno.

«Giallo superiore»

Qui regnano gli arditori, quelli che caricano le fornace, dispongono i pezzi, regolano gli sfiati, che tutto lo zolfo venga fuori, liquido, dalla bocca della «morte», così si chiama l'uscita del forno, che il rotticcio sia mondo della minima traccia, che la balata sia dura, compatta, e gialla, gialla: chè questo è l'orgoglio dell'arditore il «giallo superiore», la qualità di alto pregio, l'oro di Sicilia — come mi ha detto uno. Per questo l'uomo dell'esterno costruisce il calcherone che è la carbonaia dello zolfo: un cono, un vulcanello, un tumulo trogloditico, affondato nel terreno in cui il minerale combusto si fonde e rende le sue vene in un liquido rossastro che, pazientemente in un rivoletto sottile, l'arditore raccoglie nella gavita di legno, e forma così la balata dura, pesante sessanta chili. La miniera è qui, sulla superficie ove si brucia lo zolfo, nella regione dei forni [illegible] e delle calcare ardenti. Sono otto, dieci, venti i forni e i calcheroni perennemente accesi, perchè non vada disperso il prezioso calore di fusione; mentre si scarica uno, un altro s'accende e sul fronte delle fornaci il pinco delle gavite si alterna come le secchie d'un molino ad acqua. Acqua di zolfo cola, polvere di zolfo solleva la brezza, vapori di zolfo pianano perennemente, sulla miniera. Il giro non s'interrompe mai: laggiù scoppiano le mine, si manda su il minerale sbriciolato, i mucchi s'alzano dinanzi ai vagonetti, lo scalcheronatore carica il vulcano. E cola solfo impregnando l'aria di un fiato acuto e pesante. Difficile il respiro sotto le tettoie dei forni, monotona e dura la fatica dell'arditore. Ma anche lui, questo solfataro di second'ordine ama il suo mestiere. Vi mostra la balata recente, non ancora rappresa sbucciandone una scaglietta docente con le sue enormi mani torrefatte, mani che non temono il fuoco e ve la mostra come un grande topazio: «Giallo superiore, vossia».

Giovanni Artieri

Una bella scultura di Ferruccio Vecchi, che figura nella sua Mostra personale, inauguratasi a Milano con un notevole numero di opere, e che presto sarà trasferita a Roma

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Sul letto del povero e sul letto del ricco, nei momenti più gravi, vale a dire in quelli che contano, gli uomini sono stesi con la medesima positura, e il loro debole sguardo colpisce allo stesso modo gli oggetti che non vede più.

Ma in nome di tutto questo, perchè aumentare la nostra vanità e debolezza con un numero infinito di proprietà e possessi, dei quali rispondiamo come di un nostro braccio o piede?

2.

Catania è piena di profeti vestiti di verde e di giallo. Uno suole sedere al sole contro il muro di una chiesa abbandonata. Sul suo abito, si è riversato tanto tabacco, olio, vino, ch'egli può fare una storia dell'Europa sulla carta dei propri pantaloni. «Vedete?» mi dice indicandomi alcune macchie. «Queste sono dell'anteguerra! Non se ne vanno facilmente: anzi, sono più nere di quelle di ieri. Ah, l'Europa aveva sangue rosso nelle vene: ora ce l'ha bianco!». In un orecchio mi ha confidato che, nel giorno del giudizio, ai ricchi innamorati della ricchezza, toccherà un corpo mostruoso, irto di motori a scoppio, braccioli, rotelle, cemento armato, specchi, nichel, okumé. Essi andranno a riprendere i loro feudi e le loro fabbriche, e per l'eternità si sentiranno passare addosso gli aratri, e vivranno in una nube di bitume e sotto una pioggia di carbone.

3.

Uscendo di casa, provvisti di semplicità e povertà, e misurando tutto quello che incontriamo su questo piccolo metro, noi possiamo divertirci all'infinito.

Quello che rimane sopra e sotto, a destra e a sinistra della giusta misura, è tale e tanto che, per almeno tre quarti, il mondo può dirsi destinato a tenerci allegri.

4.

In nome della povertà, chiedere la fine delle libertà morali?... E' come bruciare vivi gli uomini in nome di Gesù Cristo! «Uccidete, e lo spirito di Pietà ne sarà felice!».

5.

Essere intelligente è l'unica cosa seria che resti da fare a un uomo, dopo ch'egli ha perduto, con la fanciullezza, il regno delle favole e delle pure sensazioni.

Tuttavia, anche nella stupidità, bisogna distinguere...

Ci sono persone abbrutite perchè non hanno alcune cose (sole, letto, acqua) e altre abbrutite perchè ne hanno troppe (verande, serre, piccolo sole di alta montagna, bagni termali, tappeti ecc.). Assai meno peggio le prime. Agli occhi pietrificati di talune signore di M. preferiamo gli occhi da bestia di talune mogli di minatori che, in un *paese puzzolente della Cina*, venivano sulle soglie col fare esitante e protervo delle capre.

Vitaliano Brancati

Le officine aeronautiche del Reich lavorano in pieno: una serie di «Messerschmitt» in allestimento

Anche i cantieri navali sono in piena attività: si costruiscono con ritmo serrato sommergibili e dragamine e si accelera l'allestimento delle grandi corazzate che erano già in programma

Cronache del Teatro

Il tema per i «Littoriali del Teatro» - I giovani e il teatro nuovo - «Il dott. Pretorius» di Goetz

Il tema che quest'anno i giovani universitari dovranno svolgere ai Littoriali del Teatro è il seguente: «Orientamenti del teatro nuovo e dissoluzione del teatro borghese». Due temi in uno, ma l'uno in dipendenza dell'altro: bisogna chiarire le idee sul teatro borghese per intendere e stabilire gli orientamenti del teatro nuovo.

A quest'opera di chiarificazione ha provveduto il convegno che è stato tenuto a Roma nella sede del Dopolavoro dell'Università, e al quale, con i giovani, hanno partecipato alcuni scrittori di teatro, critici e registi. I risultati delle discussioni sono stati concretati nei seguenti punti:

1) Il «borghesismo» non deve considerarsi peculiarità di una casta sociale nè di un'epoca storica, malgrado il suo nome che ha generato ogni equivoco; è invece una posizione spirituale di fronte alla vita, che si risolve in una tendenza artistica di cui abbiamo tracce sceniche più o meno profonde nelle epoche, più varie, da Euripide in poi. Tendenza che ha avuto, questo è vero, nella seconda metà dell'Ottocento la sua affermazione più totalitaria e incontrastata.

2) Anche in questo ultimo caso però non mancò l'aspirazione ad ideali, sia pure imprecisati, che, raggiunti, avrebbero superato e negato la suddetta posizione spirituale, eminentemente scettica.

3) A questa nobilitazione etica deve aggiungersi una riabilitazione artistica, perchè ad opere teatrali esprimenti lo «spirito borghese» in tale senso inteso, non si può spesso negare (malgrado, anzi, contro, il luogo comune della «commedia») un valore artistico di prim'ordine.

4) Noi non accettiamo come nostro e attuale il teatro borghese, perchè il nostro spirito, ossia la parte migliore di noi, si ribella alla concezione borghese della vita; senza voler di questa negare la importanza storica e la parziale e contrastata sussistenza nelle coscienze contemporanee.

5) L'essenza del borghesismo sarebbe (diciamo «sarebbe» perchè questo punto è stato solo alla fine enunciato e non discusso) nella glorificazione del particolare e del contingente, negandosi qualsiasi proiezione nell'universale.

Ci sia lecito di dire che codesta riabilitazione del teatro borghese, anche se giusta, non ci piace che la tentino i giovani. Non ci siamo messi a sedere; siamo in piedi, in pieno combattimento. Se riconosciamo che «la parte migliore di noi si ribella alla concezione borghese della vita», perchè l'Italia è essenzialmente una nazione proletaria, fatta di popolo nel più alto e vasto senso della parola, contro codesta concezione borghese della vita dobbiamo combattere con le unghie e coi denti. E non debbono essere proprio i giovani a filosofeggiare, a cercare discriminazioni, a tentare riabilitazioni artistiche, a mendicare scusanti, a giustificare incompiutezze: essi debbono conoscere il nemico — e meglio lo conoscono meglio è — ma per combatterlo più intelligentemente e vincerlo più facilmente. Se la nostra posizione etica è oggi antindividualista, antimaterialista, antiscettica, è, cioè, sociale spirituale mistica, è chiaro che essa è antitetica alla posizione borghese. E allora se vogliamo che la nostra posizione si rinsaldi è inutile soffermarsi a considerare i meriti dell'avversario, perchè, così facendo, rischiamo di compromettere la nostra fatica o di levarci le armi dalle mani. Chi farà la storia della letteratura italiana nell'anno 1940 dirà se abbiamo sbagliato o indovinato, se siamo riusciti a creare un teatro del nostro tempo con caratteri inconfondibili, e contrari a quelli del teatro borghese, o no, se ci siamo battuti sul serio o siamo stati sommersi e accoppati da quelle posizioni spirituali antecedenti contro le quali ogni tentativo è stato vano.

Non si lascino invischiare i giovani in discussioni di cattedra. Se mai debbono discutere e chiarire le idee sull'essenza del teatro nuovo, il teatro del nostro tempo; ma quando l'avranno ben chiarita non debbono far altro che partire all'attacco senza riguardi per nessuno, tanto meno per il loro nemico dichiarato, chè, appunto perchè è abile e astuto e lusingatore, tenterà di farli sdrucciolare per colpirli alle spalle.

Siate irriverenti, se occorre, pur di essere artisti.

* *

Roma è diventata un centro teatrale di primissimo ordine. Il Teatro delle Arti, al quale si sta per aggiungere il Teatro dell'Università, assolve una funzione culturale di grande rilievo e di viva risonanza: non c'è settimana, difatti, che non ci sia da fare qualche segnalazione importante. Oggi è la volta de *Il prof. dott. Giobbe Pretorius*, storia in quattro atti e [illegible] quadri del tedesco Curt Goetz. Il Goetz è attore, e grande attore, dicono — lo chiamano il Sacha Guitry tedesco — ha 51 anni, e ha scritto una decina di lavori di successo che gli hanno dato anche ottima fama di autore.

In questo Dott. Pretorius, col procedimento di moda che consiste nel cominciare dalla fine, il Goetz ci fa la storia, a ritroso, di un incidente automobilistico in cui lo stesso Pretorius e sua moglie hanno perduto la vita. Si stavano recando a teatro, a sentire il Tristano, quand'ecco capita l'incidente, che, come tutti gl'incidenti di questo mondo, si presta al romanzesco. Marito e moglie avevano litigato o qualche cosa ha fatto perdere il controllo della guida al dottore? Sherlok Holmes e un romanziere tentano di ricostruire la vicenda, secondo logica; ma per fortuna c'è uno che sa la verità, Shunderson, che era nel sedile posteriore della macchina, ed è sopravvissuto. E' costui che ci rivela vita morte e miracoli del dottor Pretorius. Apprendiamo così — e ne vediamo rivissuta la vita nei momenti più culminanti — che Pretorius, moriva d'inedia, quando capitò in una piccola città dove si mise ad esercitare la professione di medico, facendosi fama di scienziato portentoso. Ormai vive felice e tranquillo, ha sposato una strana donna, continua indisturbato a guarire i malati. Ma i suoi metodi di cura, che consistono nel suscitare nei malati la gioia di vivere, danno all'occhio alle organizzazioni mediche, e Pretorius è trascinato dinanzi a una commissione di medici per rispondere di abuso di esercizio.

Si attendono le conseguenze di questo fatto, e Pretorius e sua moglie, una sera, si recano a teatro. Hanno fatto tardi o hanno fretta. E per istrada, mentre la macchina è lanciata a forte andatura, Pretorius si abbandona a una risata, perde il controllo, sbanda e, patatrac, urta contro un albero. E' la fine.

Con questa vicenda si vuol dimostrare che il caso domina la nostra vita, che nulla possiamo prevedere, e che cosa più acconcia è quella di esser preparati a tutto e giocare la nostra parte con la maggiore indifferenza possibile. Comedia diseguale, con molta filosofia e poco estro, e perciò pesante e tarda. Quando si annunzian bagliori, la luce si sperde presto nell'intrigo e nella fumisteria. Ma ciò non ci vieta di intrasentire una forte tempra di teatrante di scaltro mestiere e di vivida intelligenza che riesce spesso a essere efficace anche se non è convincente. La regia di Corrado Pavolini, attenta e colorita, ha seguito passo passo lo svolgersi della vicenda caratterizzandone gli episodi salienti e colmando i dislivelli con qualche trovata di ottimo gusto.

* *

«*Il ratto di Proserpina*» la nuovissima opera di Rosso di San Secondo che attende da dieci anni di esser portata a conoscenza del pubblico, sarà con ogni probabilità rappresentata all'aperto nella prossima estate. Si parla della villa Celimontana di Roma, dove tra gli alberi secolari il contenuto mitico e moderno dell'opera potrebbe avere un eccezionale risalto, o della piazza di Siena, a Villa Borghese, tra la festosa cornice dei pini. Quest'opera di Rosso è tutta una festa — ci son persino i fuochi d'artifizio — e il posto migliore per la sua rappresentazione deve ricercarsi indubbiamente tra lo scenario della Natura.

* *

La preparazione degli spettacoli all'aperto per la prossima estate è in pieno fervore. Si parla anche di una *Sacra rappresentazione* in una piazza di Roma — ormai le Sacre Rappresentazioni sono di moda: è il loro momento — e di una serie di recite di lavori di varie epoche, appunto in piazza di Siena. La Direzione generale del Teatro sta studiando l'organizzazione dei teatri estivi di prosa anche nelle altre città e i relativi programmi. Si sa che le rappresentazioni dell'annunziato *Matrimonio di Figaro* del Beaumarchais a Venezia non avranno più luogo, e che invece saranno rappresentate due commedie del Goldoni, una delle quali mai rappresentata all'aperto.

* *

Giovanni Papini viene al teatro? Pare di sì. Si annunzia difatti per il 1941 un suo dramma storico su *Alessandro Magno*.

* *

La nuova commedia di Cesare Meano: «*Spettacolo fuori programma*» è caduta clamorosamente a Roma, al Teatro Argentina, nell'interpretazione della compagnia Merlini-Cialente. Continua invece ad avere un grande successo in Germania nella magnifica interpretazione di Hermann Thimig e di Raoul Aslan, e sarà rappresentata prossimamente, a inaugurazione della stagione, al *Teatro del Pueblo* di Buenos Ayres.

A che cosa si deve attribuire la sconfitta di Roma? Alla faciloneria con la quale vengono affrontate dalle nostre compagnie certi cimenti? Può darsi. Se è vero che la compagnia aveva accettato a malincuore di rappresentare la commedia di Meano, la spiegazione dell'insuccesso non è poi così difficile...

* *

Buone notizie per l'anno prossimo. Molti dei nostri più valorosi attori, che avevano disertato le scene per il cinema, tornano al teatro. Si annunzia già che Amedeo Nazzari farà compagnia con Laura Adani, la quale, come è noto, si separa da Ricci; che Mario Ferrari sarà con Laura Carli o con Isa Pola, e che di questa compagnia farebbe parte la giovanissima Luisella Beghi; che Sergio Tofano e Rosetta Tofano riuniranno un complesso di giovani e promettenti attori; che De Sica e sua moglie Giuditta Rissone riprenderanno a recitare ai primi di dicembre. Un'altra compagnia di cui si annunzia la formazione è quella che farebbe capo a Enrico Viarisio e a Giuseppe Porelli.

Si parla poi di una formazione Armando Falconi-Paola Barbara, e pare che anche Laura Solari pensi a lasciare lo schermo per il palcoscenico.

S. S.

ALLA VENTURA SUI MARI DEL NORD

Attenzione, mina vagante!

Gli occhi colorati delle acque norvegesi - Come fu affondata la "Songa" - Le ire del capitano Grundt - La fifa... del dopo

(Dal nostro inviato)

Da bordo della «Dronning Maud», febbraio.

Il Comandante Grundt ha appeso con una puntina da disegno un foglio di carta da lettera della Nordenfjeldske Dampskibsselskab con questa scritta in matita [illegible]: «Indsamling - Utstyr norske frivillige til Finnland meldukes i billetkontoret», che significa: «Avviso - Tutti i volontari norvegesi diretti in Finlandia passino all'Ufficio biglietti». Cosa diavolo dovessero fare, all'ufficio biglietti, i volontari norvegesi, questo non siamo in grado di dirvelo. Ma quando il cartello apparve sul portello che dà sul ponte di comando, ci trovavamo nelle acque di Narvik, il porto del ferro, la città il cui nome ricorre sempre più avvente nelle cronache politiche della Scandinavia, perchè si trova al punto terminale della ferrovia che, attraverso la Svezia, conduce in Finlandia, dopo aver passato in rivista tutte le celebri miniere di ferro della terra di Re Gustavo V. E questo fatto lascia supporre che i volontari norvegesi dovessero sbarcare a Svolvaer per raggiungere con un battellino di fortuna la stazione ferroviaria.

Questo cartello ha ridato un po' di tono alla vita di bordo, monotona e attenzione in un modo davvero esasperante, perchè tutti i passeggeri sono sopra pensiero per via delle mine, dei sottomarini e dei naufragi che possono avvenire per la pesante nebbia che grava sul mare grigio. Abbiamo superato di circa un grado il Circolo Polare Artico e navighiamo in un mare che è notoriamente fra i più infidi del mondo e che ora, con questa storia della guerra, è diventato addirittura impossibile.

Incontro coi tedeschi

Improvvisamente due navi germaniche, iscritte sul registro di Stettino, ci passarono accanto. «Questo traffico — ci disse un ufficiale — ci costerà la guerra!... Non credete? Bene, per adesso, date le tenebre, ci si accorge abbastanza poco del traffico. Ma lasciate che passi il «Mörketiden», il tempo delle tenebre, e vedrete che storie! Già ne abbiamo di tutti i generi quando passò il Bremen!». «Lo avete visto?». «Certo. Si fermò a Tromsö per imbarcare un pilota, perchè è impossibile navigare nelle acque territoriali norvegesi senza un pilota che conosca alla perfezione le rotte ed i segnali». «Allora — chiesi — tutte le navi che scendono verso sud o che vengono verso il nord hanno a bordo un pilota norvegese?». «Certamente. Come volete che faccia uno straniero a raccapezzarsi? Non vi siete accorto che, ogni tanto, si vedono tre o quattro lanterne? Sì? Bene, le luci sono di colori differenti e brillano solamente se guardate da determinati angoli. Per esempio, la rotta attraverso le isole A, B, C, è esatta solamente se il pilota vede rossa la lanterna di A, verde il faro di B e azzurro il segnale luminoso di C. La "pista fra le mine" è come un binario dal quale non si deve uscire e se si perde una lanterna... Il peggio è che chi non conosce il gioco dei segnali non la ritrova più». «Interessante — dissi — questi sono particolari completamente ignorati nel mondo». «Già — rispose — ma gli inglesi non ignorano affatto la faccenda dei piloti, sanno che tutte le navi tedesche che scendono da Narvik ne hanno a bordo uno e dicono che noi violiamo la neutralità... E' una scempiaggine, è inutile che ve lo diciate anche voi, lo sappiamo tutti. Ma intanto loro lo dicono e noi che ci possiamo fare!».

Niente da fare

Io, personalmente, penso che non ci possano fare proprio un bel nulla. Le navi germaniche hanno assolutamente il diritto di navigare nelle acque territoriali norvegesi e di prendersi a bordo un pilota, come è consuetudine, diventata legge. Che poi questa faccenda non piaccia agli inglesi, questo è altrettanto naturale, come afferma il capitano Olaf Vik, comandante della nave da carico «Songa» silurata il 22 gennaio in pieno Atlantico, mentre faceva rotta da New York a Rotterdam. Il capitano Vik era a bordo con noi, e, dopo la sua disavventura, odia i tedeschi con tutte le sue forze. «Certo che li odio! Perchè hanno cacciato sotto la mia nave? Venivo da un porto neutrale ed ero diretto verso un porto neutrale. Un bel giorno odo dei colpi di cannone e a prua, fra due marosi spruzzi di schiuma, vedo un sottomarino che mi intima l'alt. Bene, mi fermo, scendo in una scialuppa con tutti i documenti della nave e quelli del mio carico, vado a bordo del sommergibile e l'ufficiale germanico che li esamina dichiara immediatamente che sono merci di contrabbando e che la mia «Songa» deve essere affondata. Protesto, dico che vado in un paese neutrale, ma quello mi dice che, arrivato nelle acque territoriali britanniche, qualche nave da guerra verrà certamente eseguire il controllo e, volente o nolente, mi priverà di parte del carico. «Bene — gli dico — questo sarà anche vero, potrà anche capitarmi. Ma io che colpa ne ho?». Non ci fu verso di [illegible] i tedeschi dal loro punto di vista. Due siluri e, in pochi minuti, la mia bella «Songa» sott'acqua». «Ma — chiesi io — che diavolo avevate a bordo?». Il capitano Vik si arrabbiò udendo la mia domanda e non volle rispondere. «Che importa a voi quello che io avessi a bordo?». «A me non importa proprio un bel nulla. Ma certamente doveva importare ai tedeschi del sommergibile. No?».

Pochi, ma buoni

Questo colloquio non mi rese troppo amico del comandante Vik e dovetti rivolgermi ancora all'ufficiale per sapere qualche cosa relativamente a una nave da guerra norvegese, il «Norge» che ci venne incontro, scendendo da nord, fiancheggiato da due sottomarini. «Questa flottiglia — disse l'ufficiale — rappresenta, all'incirca, un quinto della nostra flotta. Forse più un quarto che un quinto. Come vedete non siamo nè molti nè molto moderni. In compenso siamo di buona qualità».

Il mare cominciò a montare e la nostra «Dronning Maud» a ballare disperatamente. Il capitano Grundt diventò di pessimo umore perchè, diceva lui, non gliene va mai bene una e deve sempre arrivare in ritardo a destinazione. Il Mare del Nord, nelle vicinanze dell'Oceano Glaciale Artico, è sempre di cattivo umore.

Non era alla fine delle sue avventure perchè, nelle acque di Tromsö, la radio annunciò una mina. Era buio pesto, nevicava fittissimo, non c'era quasi modo di vedere nè fari nè lanterne e, a tutto questo pasticcio, si aggiungeva anche la mina!

La «Dronning Maud» si fermò colla prua rivolta al mare, ma la corrente la portava alla deriva. L'ecometro segnò una profondità che nessuno davvero al mondo avrebbe potuto raggiungere.

Il comandante Grundt bestemmiò, ma questo non servì affatto a migliorare la situazione. Il mare continuava a salire, la radio non cessava un istante di avvisare che nella zona c'era una mina vagante e che tutte le navi comprese tra tanto e tanto di latitudine dovevano fermarsi. «Fermarsi! — urlava il capitano Grundt. — E' una parola! E chi ce la fa a stare fermo?».

Io non mi divertivo affatto. Chiesi quanti gradi avesse l'acqua. Uno sotto zero. «Se fate un bagno non dò un soldo per la vostra pelle, caro signor giornalista. Che diavolo siete venuto a fare quassù? Vi piacerebbe una mina, eh? Una bella esplosione, un bel naufragio nella zona artica, certo, nessun morto ma qualche scampato per miracolo... Dite la verità, vi piacerebbe, no? Che bell'articolone! Sempre uguali voi giornalisti. Naturalmente voi dovreste cavarvela tranquillamente con l'ultima imbarcazione, accanto al comandante...». Cercai di protestare, ma poi mi persuasi che, dopo tutto, il comandante Grundt aveva bene il diritto di sfogarsi e, dato che gli ero a tiro, era giusto che si sfogasse con me. Una cosa sola mi stupiva e cioè come avesse imparato improvvisamente l'inglese che il giorno prima ignorava completamente. Il nostro amico di Trondhjem aveva ragione. Un bel tipo il comandante della «Dronning Maud»!

«Potete continuare»

Poi fischiarono delle sirene, due dragamine passarono, uniti dal cappio di pesca, una specie di rete stesa fra le due navi, in modo da «prendere» le mine. Dietro i due coraggiosi esploratori veniva una interminabile fila di navi, non so quante, molte forse, ma nella notte piena di neve e di vento, i fari di navigazione mi sembravano moltissimi. La radio dei dragamine chiamò la «Dronning Maud». Disse: «Potete continuare la rotta verso nord. Via libera!».

Questo voleva dire che, alla mina, ci eravamo già passati vicini. Non esiste maggior fifa di quella che si prova quando si è scampato, [illegible] superato, un gravissimo pericolo. Io non dissi nulla, neppure quando il comandante Grundt affermò che, tutto sommato, qualcuna gliene andava anche bene.

Se ne infischiava davvero, come voleva lasciar credere, delle moltissime navi che andavano alla ventura sulla strada del sud?

Felice Bellotti

Paurosi uragani in Columbia

Diciannove persone scomparse

La Paz, 1 marzo.

Il fiume Rocha, in seguito alle recenti pioggie torrenziali è straripato ed ha inondato la cittadina di Cochabamba. Diciannove persone sono perite trascinate dalla corrente del fiume: quattordici adulti e cinque bambini tutti identificati. Il fiume, superati gli argini di oltre un metro e mezzo, è straripato per la pianura travolgendo case ed edifici pubblici. Le truppe lavorano alacremente per portare soccorso ai pericolanti che tuttora si trovano assediati dall'acqua nelle case. Ulteriori telegrammi annunciano che un terribile uragano ha colpito Viajorta.

GLI SPORT

Festa dello sport allo Stadio Mussolini per

SVIZZERA - ITALIA

incontro che rinnova le tradizioni di lotte cavalleresche e che si svolge per gli "Azzurri" sotto il segno della rivincita

Ecco la Svizzera. Quella che ci ha battuti in casa propria, in novembre, interrompendo la serie di successi senza precedenti e senza uguali dei rappresentanti dei nostri colori. E' storia di ieri, di quattro mesi fa, ma anche se fosse storia più vecchia, nessuno certo la avrebbe dimenticata. Fu una sorpresa che fece trasecolare il mondo calcistico.

La squadra nazionale italiana era al suo primo passo della stagione. Gli Azzurri, è cosa notoria, tradizionale quasi, non sono mai andati gran che bene all'inizio della stagione. Hanno la messa in marcia complicata, e comunque

Severino Minelli capitano dei «rosso-crociati»

non partono mai in quarta velocità. A parte il grado di forma individuale dei giuocatori, una delle basi positive della loro forza è la organizzazione. Con uomini dal temperamento personale e dalle caratteristiche originali come sono i nostri, non si fa nulla in fatto di lavoro d'assieme, senza una preparazione adeguata. Le spontanee qualità individuali fanno di ognuno un grande od un piccolo giuocatore, ma di ognuno un uomo con una testa propria, con tendenze tecniche proprie, con una visione tutta propria delle cose. Il difficile sta appunto nel formare una orchestra con questi solisti, senza travisare, guastare o soffocare quelle qualità dei singoli, che rappresentano una schietta, autentica, caratteristica forza italiana. Non si improvvisa in situazioni simili. La squadra nostra non ha mai fatto tecnicamente delle cose meravigliose in autunno.

Difficoltà di inizio

Difficoltà di inizio, si diceva. Nella presente stagione le difficoltà stesse si presentarono agli Azzurri in quantità e qualità mai viste. Una cosa straordinaria. I primi guai si ebbero proprio nel corso del periodo preparatorio: individualità del calibro tecnico di un Olivieri e di un Piola vennero stroncate da ferite al giuoco, mentre uomini del valore di Biavati, Colaussi e Serantoni già si erano resi indisponibili per precarie condizioni di salute e di forma. Al momento della partenza si ammalò, colpito da attacco influenzale, il mediano Locatelli.

Queste le condizioni nelle quali si presentarono a Zurigo gli Azzurri nella gara di cui l'incontro di domenica costituisce l'avvenimento di ritorno. Non era la nostra formazione più forte, quella di quel giorno, per i motivi che si sono detti, ma era comunque una formazione forte. Forte e sufficiente per non rompere ancora quella serie di risultati utili che costituiva un orgoglio per la squadra nostra, se altri coefficienti non avessero gettato il loro peso sulla bilancia: l'incompleto grado di forma di parecchi fra gli uomini nostri, dovuto alle cause generiche di cui si è parlato, le ferite riportate durante l'incontro da alcuni giuocatori nostri.

Il risveglio combattivo dell'avversario. La Svizzera, gli Azzurri la avevano battuta una quantità di volte in queste ultime stagioni, ma a discrezione non si era arresa mai, nè in casa sua nè fuori. Aveva combattuto sempre con grande decisione, non aveva ceduto mai che a denti stretti. Quel giorno, a Zurigo, mentre a noi, fin dalla preparazione non ne andava bene una, veniva fuori poco alla volta tutto quello che di sano, e, di veramente forte s'era venuto concentrando nell'animo dei calciatori elvetici, in lunghi anni di propositi di rivincita. Che in quell'occasione le singole azioni che portarono ai punti segnati dai nostri avversari siano state essenzialmente frutto di errori degli uomini nostri, contasi, ma non spiega tutto: in quell'occasione si ebbe a che fare con una opposizione difficile da piegare.

Ha la sua importanza sull'avvenire, questo passato recentissimo degli incontri calcistici fra la Svizzera e l'Italia. E' tempo che non perde la Nazionale elvetica: la sua ultima stagione è stata un piccolo modello di regolarità come marcia e come successi. Dal novembre del 1938, cioè da quasi un anno e mezzo non perde più. Ha il vento in poppa, questa squadra. Una cosa, sì, essa ha perduto, e cioè il timor reverenziale che aveva per noi, quella specie di convinzione che il piegarci fosse una gran bella aspirazione, ma dovesse, malgrado ogni sforzo, rimanere in eterno allo stato di aspirazione. Ora, ha compreso, ha toccato con mano che aveva a che fare con dei mortali, come gli altri, e parla quindi con disinvoltura, senza soggezione, quando è davanti a noi.

Non è cambiata

Per poter portare appunto in questo tono, la Federazione Svizzera ha cambiato meno che ha potuto, nella struttura della squadra di Zurigo, per la gara di Torino. Il portiere ha dovuto cambiarlo per forza. Quello che così validamente aveva difeso la rete contro l'Italia, è caduto, si può dire, sul campo dell'onore. Una infezione riportata a seguito di ferita di giuoco in uno degli ultimi incontri dello scorso anno, ha posto fine con velocità fulminea alla sua carriera ed alla sua vita. Lo sostituisce Ballabio, un oriundo italiano di valore. L'altra innovazione di importanza nella compagine, è data dal ritorno di Abegglen. La sua ricomparsa nella squadra Svizzera ha lo stesso sapore che avrebbe avuto in quella italiana, il ritorno di Giovanni Ferrari. Giuocatori resi lenti dagli anni e dal caratteristico stile di giuoco, sia che di servigi al giuoco possano ancora renderne in quantità. Giuocatori in cui il cervello è in grado di supplire ad ogni deficienza delle gambe, giuocatori che vanno giudicati più per quello che fanno fare ai compagni, che per quello che fanno essi stessi. Ci si lasci dire che, così come è composta per Torino — con un Minelli che è uno dei più bei terzini del continente, un Bickel che è un'ala incisiva quant'altre mai, un Amadò che sa giuocare, un Abegglen che sa far giuocare — la squadra svizzera sa l'affar suo, ed ha capacità, possibilità e volontà di vendere ben cara la sua pelle, se ad una candita sarà costretta.

La squadra azzurra riprende il campo a Torino dopo il periodo di riposo invernale. Il riposo non è stato letargo. Mentre le società lavoravano in campionato, il processo di ricostituzione della Nazionale avveniva tacitamente. Avveniva, innanzi tutto, coll'appoggio che forniva la volontà di ben fare dei giuocatori. Le due sconfitte dell'autunno, a Zurigo ed a Berlino, hanno toccato l'amor proprio dei giuocatori presenti ed assenti dalle due prove. V'è una solidarietà ed un amor della bandiera, fra gli Azzurri, che costituisce una forza. Passati i rigori dell'inverno, superato il periodo di cattivo, di pessimo giuoco che fece pensare per qualche giorno ad un vero decadimento, vi fu una vera gara fra gli aspiranti alla maglia azzurra, per rimettersi in forma. Ecco Piola, che non era nè a Zurigo, nè a Berlino, tornare in stato di grazia, ecco Rava che non era a Berlino e si ferì a Zurigo, riprender quota, ecco Foni, che parlava di abbandonare il giuoco, riprendere confidenza, ecco Arcari, guarito dalle molte ferite alle gambe partire alla conquista di un posto in squadra, ecco riuscitare il più classico dei nostri anziani, Ferrari, ecco venti giuocatori fare il cenno «ci sono, se mi si vuole». La messa dei volontari. La gara degli uomini che sentono spirito di corpo, e che avendo militato tante volte, od aspirato a militare, sotto una bandiera, hanno sentito il dolore di vederla perdere, e non vogliono vederla perdere ancora. Una gara che è giunta al punto di creare dei doppioni per posizioni nelle quali si era rimasti nettamente scoperti in autunno.

Base sicura

La squadra italiana ha, per questa ripresa di attività, una struttura base, uno scheletro dalla solidità provata. L'estrema difesa e la linea mediana sono state provate al fuoco di una ventina di combattimenti. Quando ci sono stati tutti non hanno mai perduto. E, se sono degli esperti, non si può affatto dire che siano dei vecchi. Tutta gente che ha ancora anni di carriera innanzi a sè, e qualcuno che non ha forse ancora nemmeno toccato il massimo del rendimento. Qualche elemento tenuto in riserva è forse in grado di portarsi individualmente meglio di qualcuno degli inclusi in squadra: è molto, ma molto problematico, se dal cambiamento uscirebbe un miglioramento in fatto di coesione e di funzionamento d'assieme.

L'attacco saluta il ritorno di un Piola più forte che mai, nonchè di un Ferraris vivace ed intraprendente all'estremo. Il caso dei doppioni e la gara a ben fare di cui si è parlato or ora, hanno fatto sì che due uomini di uguale valore si siano resi disponibili per l'altra posizione d'ala. Biavati vale Neri, e Neri vale Biavati. A favore del genovano milita il coefficiente dell'affiatamento. Le due mezze ali sono le due reclute della squadra. Reclute per modo di dire, escluse come maglia azzurra, che sia l'uno come l'altro, Arcari e Corbelli sono tutt'altro che dei novellini. Uno di essi, anzi, il primo, non è stato tenuto lontano finora dagli onori della Nazionale, che da una serie inaudita di ferite alle gambe, tanto che si disperò ad un dato momento, di vederlo tornare alla ribalta. Guarito e riconsolidato, la qualità lo ha subito spinto avanti.

La squadra italiana parte, come composizione, da una base sicura. La base di sempre. La base che mai dimostrò così positivamente la sua proficità come il giorno in cui, per forza maggiore fu dovuta temporaneamente abbandonare. Il ringiovanimento od il rinnovamento a gradi, a seconda della necessità, non come fregola. Questa squadra è in grado di ben fare. Ha voglia di ben fare. Sa che l'intera Italia sportiva vuole vederla tornare alla vittoria e non domanda di meglio che di darle questa soddisfazione. Accontentando gli altri, soddisfarebbe un ardente desiderio suo personale. La storia degli Azzurri è piena di esempi di volontà e di abnegazione, ma v'è da ritenere che di occasioni come queste di fare un dovere che è così desiderato e gradito, se ne siano presentate poche. Per cui, la squadra azzurra può vincere o può perdere — questo è un altro discorso, chè si è in due a giuocare, e di facile non vi sarà nulla per nessuno sul campo — ma il proprio dovere essa lo farà appieno. Se ne può essere certi.

Vittorio Pozzo

Bollettino degli Azzurri

Tutti in buona salute

La comitiva dei giuocatori nazionali è ritornata al suo pieno organico, col rientro a Torino di Campatelli, avvenuto nel pomeriggio di ieri.

La squadra ha osservato assoluto riposo nella mattinata. Tre giuocatori soli si sono recati alla solita clinica per le applicazioni elettriche e le poche cure ancora necessarie.

Al pomeriggio l'intera compagnia si è recata a Caselle, al nuovo campo d'aviazione, dove, cordialmente ricevuta dal Colonnello Tessari e dai suoi ufficiali e festeggiatissima da tutti i militari presenti, ha assistito a voli ed acrobazie di apparecchi isolati ed in gruppo. Gli azzurri, curiosi e sensibili a tutto quello che è rischio ed ardimento, hanno vivamente apprezzata e goduta l'ora e mezza passata fra gli aviatori.

Al ritorno da Caselle, la squa-

Silvio Piola capitano degli «azzurri»

dra si è recata direttamente allo Stadio. I giuocatori, meno i due portieri che avevano lavorato giovedì, hanno compiuto un po' di lavoro atletico attorno al campo. Rientrati i compagni negli spogliatoi, Arcari ha provato da solo sul pallone, per il collaudo definitivo dell'arto offeso. Arcari può considerarsi come in ordine.

A sera, parte dei giuocatori è stata accompagnata ad uno spettacolo cinematografico. Il bollettino sanitario è: tutti in buona salute.

Norme per il pubblico

La F.I.G.C. comunica che la vendita dei biglietti per la partita di calcio Italia-Svizzera, che si giuocherà domenica 3 corr. alle ore 15 allo Stadio Mussolini, continuerà nella mattinata di domenica presso i seguenti enti: «La Stampa», via Roma; «Gazzetta del Popolo», via Roma; Juventus, via Bogino 12; Torino A. C., via Alfieri 6; C.I.T., via 3 Gennaio.

Le biglietterie e gli ingressi dello Stadio saranno aperti alle 12 precise.

I biglietti per servizio di stampa, fotografi saranno distribuiti presso il Direttorio di I Zona della F.I.G.C. in Torino, via Pinelli 2, nei giorni di sabato dalle ore 16 alle ore 19 e domenica dalle 9 alle 11, in base alle domande pervenute al Direttorio stesso.

Il Gen. Vaccaro consegna oggi la «Coppa Meazza» alla Juventus

Il generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., consegnerà quest'oggi alle ore 18,30, alla Juventus, la «Coppa Meazza» vinta dalla società bianconera per aver conquistato il maggior numero di campionati italiani durante il decennio 1930-1940.

Il tenente Dalmasso vittorioso a Bardonecchia

Bardonecchia, 1 marzo.

Si sono svolte oggi, a Bardonecchia, alla presenza di S. E. Vercellino e del Luogotenente generale Brandimarte, le gare di sci per ufficiali e sottufficiali del Corpo d'Armata di Torino.

Ecco le classifiche:

Ufficiali truppe alpine, Guardia alla Frontiera e CC. NN.: 1. Ten. Dalmasso, Batt. Exilles, in 1.31'13" e 3/5; 2. Sottoten. Pilia, Batt. Susa, in 1,32'11"4/5; 3. Ten. Rambaldi, Batt. Exilles; 4. Sottot. Villa, id. — *Classifica sottufficiali*: 1. Serg. Garnier, Batt. Valdora, in 1,31'13"2/5; 2. Serg. Leone, Batt. Valcenischia, in 1,34'28"; 3. Serg. Dionisi, id.; 4. Serg. Magg. Rivella, 19° raggruppamento G.A.F.;

Ufficiali di Corpo d'Armata: 1. Sottoten. Colturi, 1° bers., in 1.0' 25"1/5; 2. Ten. Sighel, 91ª fanteria, in 1,0'43"1/5; 3. Sottoten. Salvezzi, 39ª artiglieria; 4. Sottoten. Marches, 63ª fanteria; 5. Sottoten. Piozzo, 1° Nizza; 6. Sottoten. Viliani, 39ª art. — *Classifica per sottufficiali*: 1. Serg. Cuzzo, 63ª fanteria, in 1,9'3"1/5; 2. Serg. Valentini, 232ª fant., in 1,9'15"4/5; 3. Serg. Bucci, 4° bersaglieri; 4. Sergente Magg. Barmaverani.

I pugili del Fiat vittoriosi sui varesini

I pugili del Dopolavoro Fiat si sono presi ieri sera una bella rivincita sui pugili di Varese ottenendo quattro vittorie su sei incontri. Ecco i risultati:

P. mosca: Nicola (Fiat) b. Mienzi (Varese) ai p.; gallo: Valli (V.) b. Bivelli (F.) ai p.; piuma: Bergolo (F.) b. Guglli (V.) ai p.; leggeri: Locatelli (F.) b. Bellore (V.) per g. a. al 2.o r.; m. leggeri: Bulica (V.) b. Fornarola (F.) ai p.; Ferrero (F.) b. Chiaravalli (V.) ai p.

Campionato di Rugby

A. R. Torino-Guf Napoli

Anticipato di un giorno avrà luogo oggi alle ore 15 sul campo Napoleone l'incontro di rugby valevole per il campionato nazionale fra l'A. R. Torino ed il Guf Napoli.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
C. Kind	50	Mottarone	25
C. Boulard	20	Mucrone	50
Cian Pais	20	Sestriere	50
Cervinia	45	Tonale	80
Claviere	50	Schilpario	20
Gressoney	15	Valfurva	100
Limone	45		

NOTIZIARIO

Astolfi, Bergomi, Mervi, Strivanti e Guglielmelli si recheranno il 6 corrente a Berlino per incontrare la squadra dilettantistica tedesca capitanata da Pureea.

Il 20 aprile avrà luogo a Bologna una grande manifestazione di atletica leggera femminile riservata a tutte le atlete che non siano classificate di prima serie.

La Mostra a Biella del pittore e ceramista Pozzi

Biella, 1 marzo.

La Mostra d'arte del pittore e ceramista Pippo Pozzi, ieri inaugurata nei locali del Gruppo Rionale «Mario Gioda» dal nuovo Federale di Vercelli, dott. Giuseppe Cisbella, continua a suscitare il più vivo interessamento nella folla dei visitatori sempre più numerosi.

La Mostra di Pippo Pozzi, posta sotto gli auspici della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, è invero una tra le manifestazioni artistiche più riuscite fra quelle che qui si sono succedute negli ultimi anni. Pippo Pozzi, alessandrino di nascita, ma da più anni residente nel Biellese, ha combattuto quale volontario nella guerra per la conquista dell'Impero; e laggiù, in terra d'Africa, ha raccolto, visto con occhio di schietto artista, impressioni originali che egli ha saputo tradurre sulla carta senza l'ausilio della tavolozza, ma con i più semplici elementi che gli venivano offerti dalla sua vita di soldato e di combattente: una matita copiativa, qualche goccia di vino, di fernet. E così, tra un assalto ed un'amba ed una sosta nell'estenuante marcia sotto il cielo africano sono nati i suoi gustosi, vivi, umanissimi disegni, alcuni dei quali sono stati personalmente acquistati dal Duce.

Nelle sale del «Gioda» sono allineati un centinaio di quadri e più di cinquanta «pezzi» di ceramica. «Da questo complesso di opere — ha scritto oggi su di un giornale locale un severo ed attendibile critico d'arte, il prof. Giuseppe Vernetti — emerge evidente lo spirito personalissimo del giovane artista, che, balzato di istinto oltre ogni retorica formale, dice la sua passione attraverso alla caratteristica del movimento. Toccate con rapidità, quasi con fretta, le figure mantengono il fremito che tenne la mano dell'autore e si levano in assoluta leggerezza». A loro volta le ceramiche — e non è inutile la domanda: sono tanti oggi in Italia a far simili cose? — portano il sigillo di un ritmo e di una signorilità d'eccezione nella forma, nel colore e nelle decorazioni.

La Mostra resterà aperta fino al 15 marzo.

Quattrocento fermi a Milano per il furto al gioielliere Bovati

Milano, 1 marzo.

In seguito all'audace tentativo di furto, compiuto questa notte nella oreficeria di Costantino Bovati, in via Santa Maria alla Porta, numerosi pattuglioni in auto ed in motocicletta, durante la notte, hanno operato quattrocento fermi alla periferia della città. I colpi di rivoltella sparati dai delinquenti sono stati quattro e durante la colluttazione che il Bovati ha avuto con uno dei ladri è andata perduta una cassettina che teneva stretta il Bovati stesso e che conteneva per cinquantamila lire di gioielli.

L'automobile che servì al quartetto dei malfattori per tentare il tragico assalto alla gioielleria è stato rinvenuto oggi abbandonato in via Alberto da Giussano. Sui cuscini è stato trovato un braccialetto d'oro, appartenente alla gioielleria Bovati. La macchina era stata rubata all'ingegnere Giuseppe Alberti, davanti all'abitazione dello stesso, in via Guido D'Arezzo 23.

Un morto e dieci feriti per uno scontro ferroviario

Pordenone, 1 marzo.

All'incrocio ferroviario di Casarsa-Gemona, una littorina verso le 13 ha investito un carrozzone viaggiatori. Il quarantacinquenne Pietro Cortina, manovratore ferroviario e padre di otto figli, è rimasto ucciso sul colpo. Dei dieci feriti della littorina, il capotreno Luciano Polon, da Treviso, ha subito l'amputazione della gamba sinistra e contusioni varie; il macchinista Agostino Visetti, di anni 33, da Torino, ha riportato la frattura della gamba destra, il maciullamento di un braccio e ferite alla testa, e l'aiuto macchinista, Angelo Scaramella ha avuto la frattura delle due gambe, la frattura della mandibola e di un braccio. Gli altri sette sono stati feriti leggermente ed hanno potuto lasciare in serata lo ospedale.

Gli razziano il pollaio e lo prendono a rivoltellate

Ferrara, 1 marzo.

Il colono Leocrino Bruttomesso, di 63 anni, residente alla frazione Porotto, nel rincasare verso le 24, nei pressi della porta di casa veniva fatto segno a due colpi di rivoltella sparati a pochi metri di distanza da due sconosciuti appostati nei pressi del pollaio. Il Bruttomesso estraeva la rivoltella e rispondeva con altri due colpi, che pure andavano a vuoto. Ispezionato poi il pollaio, constatava che 14 polli erano stati rubati dal malviventi, i quali si erano dileguati nella campagna.

Un battello a causa della nebbia si incaglia nel lago di Garda

Desenzano, 1 marzo.

Sorpresa da una eccezionale densissima nebbia, alzatasi improvvisamente sul lago, questa mattina verso le 6 la motonave *Trento*, che effettuava a vuoto il tragitto Peschiera-Desenzano, data la scarsissima visibilità ha perduto la rotta andando a incagliarsi sopra un banco di rocce presso Manerba. La motonave, comandata dal capitano Baccolo, doveva raggiungere il porto di Desenzano per imbarcare alcune comitive dirette a Gardone Riviera. L'equipaggio è rimasto incolume. Oggi stesso sono state iniziate le operazioni di disincaglio del battello.

Matrimonio in carcere di due zingari con 5 figli

Modena, 1.o marzo.

Una cerimonia commovente si è svolta stamane nelle carceri mandamentali di Sassuolo. Certi Moruzzi Lodovico e Cena Giulia, due zingari della provincia di Torino arrestati per truffa e detenuti da una decina di giorni, hanno deciso, grazie anche all'intervento dell'autorità, di legalizzare la loro unione che data già da lunghi anni, dando così legalmente i genitori a ben cinque figli. Il matrimonio è stato celebrato alla presenza del direttore delle carceri e altre autorità.

Scontro di due treni merci

Napoli, 1 marzo.

Stamane, a Villa Literno, in seguito ad una errata manovra di scambio, un treno merci ha investito un altro merci producendo danni lievi al materiale. Nell'incidente un manovale del deposito di Roma, non ancora identificato, è deceduto in seguito delle ferite riportate.

Prezioso codice arabo ritrovato all'Ambrosiana

Roma, 1 marzo.

(G. C.) - E' giunta notizia in Vaticano che il Prefetto della Biblioteca Ambrosiana Mons. Giovanni Galbiati ha scoperto nel ricchissimo fondo di manoscritti arabi esistenti in quella Biblioteca un codice di derivazione siriaca che riporta il quarto evangelo in redazione apocrifa.

La scoperta viene considerata di importanza straordinaria perchè apre alla filologia in genere, e alle scienze degli evangeli e dell'antica letteratura cristiana in specie, un campo finora ignorato.

Il codice, a dire dei competenti, è quasi certamente unico e senza rivali nelle raccolte arabe conosciute, e rappresenta un'eccezionale sorpresa nel mondo della scienza.

Il manoscritto ottimamente conservato è un grosso volume rilegato di 270 pagine. La scrittura è chiara e ampia. Da qualche accenno scritto in copto e dalla numerazione dei fogli si potrebbe pensare che esso sia stato vergato in un monastero egiziano. Nell'ultima pagina reca la data della composizione, cioè l'anno 1058 dell'Era dei Martiri, e 742 dopo la fuga di Maometto, anno che corrisponde al 1342 dell'Era nostra. Il testo non è un'elaborazione a sè stante e indipendente, ma la versione araba di una redazione siriaca di un testo sconosciuto e molto probabilmente andato perduto.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *Rosa di sangue*, di Jean Choux.

Uscito dagli studi Scalera in edizione italiana e francese, *Rosa di sangue* ha i caratteri spettacolari che assicurano ad un film la curiosità e la facile commozione di un largo pubblico. La trama è tolta da «I compagni di Ulisse» di Pierre Benoit, ed il regista Jean Choux ha insistito particolarmente sui toni e gli sviluppi coreografici di un romanzo che per la sua vicenda di passioni violente, di lussuria e di misticismo si prestava a richiamare tutti, nessuno escluso, i motivi tradizionali del cinema: cavalcate, sparatorie, danze lascive, paesaggi assolati e ombre di chiese e di chiostri. L'azione si svolge in uno dei soliti paesi sud-americani, nel 1800. Siamo in piena rivoluzione. Manrico Ruiz, a capo dei suoi armati, libera il paese dalla prepotenza di un tirannello per realizzare un regime di giustizia e di moralità civica. Ma, tra i suoi luogotenenti, c'è tale Alvarez, crapulone e violento, che usa brutalmente del diritto di conquista portando il terrore in una famiglia, uccidendone il padre e usando violenza ad una fanciulla che ne impazzisce. La sorella di questa, Angelica, giura vendetta contro colui che crede il responsabile del tragico crollo della sua famiglia e per raggiungere lo scopo mette a profitto i suoi vezzi e quelli di altre facili giovani donne che in una lussuosa casa ospitale attireranno e corromperanno i liberatori, e cioè gli ufficiali di Ruiz. Costui infatti è per Angelica il responsabile del delitto: mentre quello vero, Alvarez, è da lei per tragico equivoco, adoperato per compiere la vendetta. E' un'opera accorta di seduzione che finisce per raggiungere il desiderato effetto di porre Alvarez contro Ruiz in un duello mortale. Alvarez è ucciso, e Ruiz, che finalmente apprende la verità come l'apprende Angelica, vorrebbe dire a questa il suo amore. Ma Angelica, che dovunque è passata ha sollevato l'ardore delle passioni e seminato la morte, si è rifugiata in un chiostro da cui non varrà più a toglierla neppure l'amore dell'uomo da lei maledetto e diletto.

Tutto ciò si svolge in un ambiente concepito con larghezza di mezzi, ricchezza di costumi, sicurezza di mestiere. Angelica è Viviane Romance che, se per gli incredibili miracoli che sa fare il cinematografo, ha finito per farsi suora, è attrice piena di seduzione perciò perfettamente a posto in questa *Rosa di sangue*: Manrico Ruiz è Giorgio Flamani, che ha saputo dare ad un personaggio non poco artificioso e troppo spesso retorico, un accento di nobile umanità. Gli studi Scalera hanno offerto le più larghe possibilità artistiche e tecniche per la realizzazione di questo esperimento di film guidato da un regista straniero e realizzato in massima parte da artisti pure stranieri. La campagna romana ha offerto dei meravigliosi esterni per l'ipotetico paese sud-americano: e l'operatore — Arata — ha fatto delle magnifiche fotografie.

Lo «Stabat Mater» di Labroca, al Torino

Lo *Stabat*, che Labroca compose sette anni fa, consta di nove pezzi, dei quali il meno breve è forse quello che intona i più veementi versetti della famosa lauda di Jacopone: *Fac ut portem Christi mortem... Fac me plagis vulnerari*. Il soprano solista ha per sè due episodi e più volte si alterna col coro, il quale costantemente riunisce le voci miste. Ciascuna terzina è il tema d'un pezzo, anche se il discorso continui nella strofe seguente. E il tema è, in questo caso, ispirato dal sentimento o dall'immagine conchiusa nella stanza. Non è superfluo notar subito questo fatto. Si sa che molti musicisti contemporanei trascurano volontariamente, e più, con convinzione, di badare in qualche modo al testo da essi medesimi prescelto. La moda di tale trascuratezza toccava la frenesia otto o dieci anni fa. Il Labroca, giovanissimo allora, ne restò immune. Non è già questo un pregio dell'opera? Tali temi, melodici più che ritmici o armonistici, sono nell'aderenza al testo precisi e percepibili, e il loro melodico svolgimento è spesso regolato dalla quantità più che dal numero dell'antico verso, si giova delle terzine nella vocalizzazione, procede tonalmente, come, di massima, la composizione stessa. Nell'orchestra, che non è grave nè complessa, emergono talvolta strumenti solisti e recano tocchi patetici. Notevole è anche la stesura polifonica, che nella libertà e quasi completa indipendenza dalle tradizionali forme del mottetto e del madrigale non è scapricciata, ma si giova d'ogni contributo monodico, armonistico e contrappuntistico per serbare coerenza alla composizione e recare varietà efficace ai diversi momenti drammatici. Buon uso è fatto della ripetizione della cantilena congiunta al versetto più importante nella strofa; è una specie di basso ostinato, il cui valore è eminentemente sentimentale. Questa sommaria analisi dell'opera ne conclama la valutazione e la lode. Nobiltà e drammaticità, chiarezza ed espressione, son le doti evidenti di questa musica, che senza arcaicizzarsi si armonizza col testo e senza eccentricità è di gusto moderno. Lo *Stabat* piacque nella fervida esecuzione diretta da Bernardino Molinari. Commossa e drammatica solista la signorina Maria Fiorenza. L'autore fu cordialmente festeggiato.

Il concerto recò anche la nota e bella *Sinfonia* in sol maggiore di Haydn, lo squisito *Concerto* con «l'eco in lontano» di Vivaldi, trascritto dal Molinari, nel quale i violinisti Gramegna e Giaccone si tramandarono frasi amorose e flebili sospiri, e la *Feste romane* del Respighi. Ogni cosa diresse il maestro Molinari con la marcata energia, focosa e irruente, che gli è caratteristica, dando vigoroso rilievo al fraseggio degli archi, ai ritmi, alle sonorità. E a ogni parte ebbe applausi calorosi.

a. d. c.

«Fàscino» di K. Winter all'Alfieri

Questa sera la Compagnia del Teatro Eliseo mette in scena all'Alfieri l'annunciata nuova commedia *Fàscino* di Keil Winter, che in altre città ha riportato cordiale successo. Con le due recite di domani, in cui sarà replicato *Fàscino*, la Compagnia dell'Eliseo si congederà dal pubblico dell'Alfieri per passare lunedì sera al Carignano.

Lunedì esordirà all'Alfieri la Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, che rappresenterà, a prezzi popolari, la divertente commedia *L'indimenticabile sposo del 1925*, di Umberto Morucchio. Per martedì è annunciata la prima novità: *Barba... e capelli* di Ugo Palmerini.

AL ROSSINI è stata ieri sera assai festeggiata la giovane attrice Mariuccia Cavalcante, in occasione della rappresentazione data in suo onore. Anche i nuovi quadri di attualità, con nuove canzoni, inseriti nella rivista «Follie di Torino» di Bonaggio e Stupenengo, sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico. Le repliche del divertente lavoro continuano.

PRO CULTURA. — Il concerto del pianista Benedetti Michelangeli, che era fissato pel 6 corrente, avrà luogo alla fine del mese o ai primi d'aprile.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30: musica operettistica — 13,15: «Cantiamo al pianoforte» — 13,35: «Sabati delle varie epoche» scene di Alberto Cavaliere e Nino Guareschi (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,15: musica sinfonica — 13,35: Orchestrina Moderna — 14,30: musica operistica.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17: Trasmissione dalla Sala Sammartini di Milano: Concerto di musiche antiche italiane e tedesche — 17,15: musiche varie.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BAII): Orchestra — 21: Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico, riduzione di Emilio Pacuvio — XXXIII lezione: Wolfango Goethe «Faust», dramma in tre atti di Wolfango Goethe (versione di Guido Manacorda — 23,10: (escl. BIII) Concerto del violinista Leo Petroni — Indi: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. RO2): musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Il franco cacciatore» opera in tre atti di Federico Kind, traduzione di F. Faccio, musica di Carlo Maria Von Weber, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Rossi. — Negli intervalli: 1) Conversazione di Mons. Enrico Pucci: «Il 1.o anniversario dell'elezione di Pio XII» — 2) «La vita teatrale», notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo — Orchestra da ballo (fino alle ore 0,30).

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Complessi di strumenti a fiato — 19,30: musica varia — 20,30: «Arlecchino», operetta in tre atti di Emilio Reggio, musica di Mario Cleri — 23,10: Musica da ballo.

Clotilde Bordino Lamberti

Il 1° marzo alle ore 13,30 è spirata serenamente nel bacio del Signore.

Tutta la Sua vita fu apostolato di lavoro e abnegazione di amore grande pel marito **Pietro**, pei figli **Nino**, **Camillo** e **Maria** col marito **Giuseppe Emanuel** e figli **Gianni** e **Carla**.

Essi unitamente alla sorella **Camilla**, al fratello **Cav. Martino**, ai cognati, zii, nipoti e parenti tutti, con infinito dolore, ne dànno la tristissima partecipazione.

I funerali sabato 2 corr. alle ore 15,30 partendo da via Principe Tommaso 44. Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al loro cordoglio, vorranno ricordarla nelle loro preghiere.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-048

Munito dei Conforti Religiosi è spirato

Dova Carlo

ex Brigadiere Guardie Municipali

I figli **Carlo** e **Mario** colle rispettive consorti e famiglia annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9 partendo da via Simula N. 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (12204

Carlo Giuseppe Falco

ha chiuso la sua breve vita terrena.

Ne dànno l'annuncio i desolati genitori **Giovanni e Nennella**, i nonni, gli zii ed i cugini.

I funerali avranno luogo sabato 2 corrente mese alle ore 14,30 partendo da corso Principe di Piemonte 9. Si dispensa dalle visite. (1373

Alba, 1° marzo 1940-XVIII.

Lunedì 4 marzo, ricorrendo il terzo anniversario della morte del

Marchese Fabio Fantauzzi

Colonnello Aviatore

verranno celebrate nella Chiesa della Crocetta, dalle ore 7 alle 11, Messe continuate di suffragio e alle ore 8 Messa solenne.

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno associarsi alle sue preghiere. (1362

Torino, 2 marzo 1940-XVIII.

CRONACA CITTADINA

NEL NOME DEL DUCE

Esercito e Milizia un'anima sola

L'immissione nelle unità divisionali dell'Esercito dei battaglioni di Camicie Nere, è stata salutata con profonda e commossa gioia da Torino fascista e sabauda, nel cuore della quale già era avvenuta da un pezzo quella fusione testè consacrata nel fatto. Il provvedimento premia ed esalta una fraternità d'armi e di spirito che ha conquistato un Impero all'Italia, che ha difeso in terra di Spagna il diritto e la giustizia di Roma.

Tornano alla mente le parole pronunciate dal Duce al gran rapporto degli ufficiali della Milizia dell'Anno VI: «La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale combatterà con le sue Legioni, inquadrate nelle grandi unità mobilitate dell'Esercito. Sono sicuro che le Legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi, sin da questo momento, ad essere dei battaglioni d'assalto, che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'Arditismo e dello Squadrismo: pugnale fra i denti, bombe alle mani ed un [illegible] disprezzo del pericolo nei cuori».

Il Volontarismo fascista è stato ed è veramente quale il Duce lo ha voluto, e Torino, fiera d'aver dato a esso un imponente contributo d'uomini e di fede, vede nell'atto odierno, sanzionato in un rito commovente, il compimento ultimo del processo integrativo delle forze dell'Esercito e di quelle della Milizia, già cementate con il sangue sui campi di battaglia.

Il secolare culto della città sabauda per l'Esercito glorioso, e la sua fiammeggiante fede rivoluzionaria, che trova nella Milizia la sua incarnazione, confluiscono oggi in uno stesso sentimento di fierezza, in una più alta consapevolezza della potenza dell'Italia Fascista e Imperiale, quale incrollabile blocco di volontà e di armi.

A CASA LITTORIA

L'ardente adunata degli Squadristi

Le vibranti parole del Federale — A Villar Perosa tra gli operai — Un corso di cultura fascista per i lavoratori del commercio

Nella palestra di Casa Littoria ieri sera si sono adunati gli squadristi torinesi convocati dal Segretario Federale che ha voluto vivere con i vigiliari un'ora di pieno cameratismo, di quell'ineguagliabile entusiasmo che caratterizza sempre e rende inconfondibili le riunioni delle vecchie e gloriose Camicie Nere. La vasta sala era gremita; dalla folla adunata, che ha risposto con alto tuono di voci al saluto al Duce, si è levato gagliardo ed impetuoso il canto di Giovinezza, gridato a piena gola come quando le sue note dovevano superare il rumore dei motori dei vecchi 18 B L sferraglianti lungo le vie delle città e delle campagne negli anni delle spedizioni punitive e dei combattimenti.

Prima il Federale ha letto un telegramma di Piero Brandimarte che, assente da Torino per servizio del suo alto grado nella Milizia, ha voluto far giungere agli squadristi il suo affettuoso saluto di antico comandante. Quindi il Federale ha detto che, dopo il manipolo eroico dei mutilati e dei feriti per la Causa, ai quali per diritto di sangue spetta ogni precedenza, ha voluto che la prima adunata di zona del quadrato Fascismo torinese, da quando il Duce lo ha comandato all'alto posto di responsabilità e di lavoro, fosse appunto quella degli squadristi. Egli ha ricordato gli anni di allora e le lotte ed i combattimenti e gli ideali fervidamente vissuti in comunione di spiriti, quando tutto si donava e nulla si chiedeva, paghi soltanto di servire il Duce e la Rivoluzione. Oggi che oltre quattro lustri ci dividono da allora, anche se i capelli sono ingrigiti, il cuore è sempre lo stesso ed ha sempre vent'anni. Questo privilegio che conferisce agli squadristi quasi una continuità di giovinezza ideale, impone doveri sempre più alti e primo fra tutti quello della disciplina ferrea delle legioni romane. Spetta agli squadristi di continuare ad essere l'esempio vivente ed operante delle più alte virtù poichè essi sono veramente gli instancabili propugnatori del verbo e della grandezza di Mussolini. Il Federale ha poi detto dell'attuale momento internazionale che vede l'Italia forte, serena ed armata e quindi pronta ad ogni evento e dopo avere espresso la certezza che gli squadristi torinesi saranno i suoi più diretti collaboratori li ha esortati a mantenere sempre nel cuore il ricordo dell'esempio dato dai gloriosi Caduti che non ebbero la gioia degli Italiani di oggi di vivere la trionfale ascesa del Fascismo fino alla gloria imperiale. Concludendo il Federale ha detto: «Rinnovate con me l'antico giuramento: oltre la vita, oltre la morte, ora e sempre per il Duce, per l'Italia. A noi».

Una imponente, lunga, appassionata invocazione al nome del Duce si è levata dall'adunata con il canto degli inni della Rivoluzione.

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato a visitare i lavoratori di Villar Perosa, l'importante centro industriale della Val Chisone. Ricevuto dalle autorità della Zona e del luogo, il Gerarca ha fatto ingresso nello stabilimento Isolantite, ove vengono prodotti isolanti per condutture elettriche che un tempo venivano importati dall'estero e che oggi con nuovi procedimenti autarchici sono prodotti da noi non soltanto, ma già si avviano ad essere conosciuti oltre frontiera.

Con le maestranze intente al lavoro, il Federale si è intrattenuto cordialmente informandosi dei salari e delle condizioni di lavoro. I dirigenti che lo hanno accompagnato gli hanno illustrato i procedimenti tecnici di lavorazione e lo hanno informato sui dati economici di questa autarchica produzione.

Subito dopo il Federale ispezionava la Casa del Fascio ove impartiva direttive al Segretario ed ai gerarchi locali, e raggiungeva quindi lo stabilimento Riv di Villar Perosa ove prestano la loro opera oltre quattromila tra operai, operaie ed impiegati. A riceverlo si trovavano l'amministratore ing. Berra; il direttore ing. Bertolone, ed altri dirigenti. Erano pure presenti il cons. naz. Balletti per i lavoratori dell'industria, il [illegible] Codogni per gli industriali, gli ispettori Colombo e Pienna. La [illegible] dei vari settori della grande fabbrica è stata completa, poichè il Federale ha voluto soffermarsi in ogni reparto per trattenersi cordialmente con gli operai accanto ai grandi magli, alle forge, alle possenti e precise macchine da cui ogni giorno escono migliaia di cuscinetti a sfere delle più diverse misure. Quindi il gerarca ha visitato la scuola officina a cui affluiscono i ragazzi di tutta la valle e le scuole professionali che sono intitolate al nome di Edoardo Agnelli. Frattanto, poichè era terminato un turno di lavoro, gli operai si sono adunati e ad essi il Federale ha detto dell'amore con cui il Duce li segue nella loro fatica, affermando infine che sempre il Federale è e sarà a loro piena disposizione per qualsiasi cosa potesse loro occorrere, seguendo in ciò la volontà del Duce che vuole per tutto il popolo italiano una più alta giustizia sociale. Una formidabile acclamazione al Duce si è levata dalla imponente massa adunata.

Ancora ieri sera il Federale si è recato ad inaugurare il corso di cultura fascista per i lavoratori del commercio nella nuova bella sede di via Gioberti. Al corso sono inscritti oltre seicento dirigenti di categoria, capi gruppo e fiduciari di azienda che hanno risposto con pieno entusiasmo al saluto al Duce. Il segretario dell'Unione cons. naz. Sargiacomo ha rivolto al Federale cameratesche espressioni di saluto affermandogli la fede e la disciplina dei suoi organizzati.

Quindi il prof. Dino Gribaudi ha tenuto la prima lezione del Corso parlando su «L'Italia fascista e l'Albania».

Tra i lavoratori della R.I.V.

La Centrale del Martinetto visitata dal Podestà

Il suo forte contributo alla battaglia autarchica

La Centrale del Martinetto, alla quale convergono tutte le linee delle Centrali idro-elettriche municipali delle Alpi — Valle dell'Orco e Valle di Susa — per la distribuzione cittadina, è stata nella mattinata di ieri visitata dal Podestà, camerata Bonino, che ha voluto rendersi conto sul posto dello sviluppo impressole allo scopo di fronteggiare le forti richieste di energia verificatesi in questi ultimi tempi da parte dell'industria, oggi in piena attività, e di ridurre sempre più i costi di produzione. Con la nuova Centrale di Locana e i progressivi ampliamenti degli altri impianti montani tuttora in corso, nuove imponenti masse di energia saranno infatti fra breve convogliate al Martinetto, mentre con i lavori precedentemente eseguiti la potenzialità di produzione si è già tanto accresciuta che nell'ultimo anno si sono potuti distribuire [illegible] milioni di kw-h, quantitativo che nell'inverno 1940-1941 si conta di accrescere ancora elevandolo a 345-350 milioni. Nel totale oggi prodotto, 80 milioni sono consumati per conto del Municipio in illuminazione pubblica e forza motrice, di cui 40 milioni assorbiti dalla sola azienda tramviaria. Tre sottostazioni coadiuvano nella distribuzione la Centrale: in via Bertola per il centro, in via Monterosa per la zona nord e in corso Sebastopoli per la zona sud.

Oltre questo compito grandioso, il Martinetto ha la funzione di integrare la forza naturale delle condotte idrauliche con la produzione dell'energia termica, ottenuta con l'impiego del carbone. Ora il consumo dell'energia termica si va sempre più restringendo e quest'anno si è ridotto a 10 milioni di kw.-h. La funzione termica sarà mantenuta, ma con prevalente carattere di riserva in [illegible] guasti alle linee alpine.

La visita del Podestà, che era accompagnato dal presidente dell'Azienda elettrica municipale ing. Cuniberti, dal direttore ing. Brunetti e dal Segretario generale del Comune dott. Gay, e che si è estesa alla sottostazione di via Monterosa, ha dimostrato il grandioso e previdente apporto dato alla battaglia autarchica col programma posto in atto dal Municipio per l'accrescimento della produzione idro-elettrica, che quando prima, per mezzo delle trasformazioni già in progetto, sarà completato dalla sostituzione dei combustibili nazionali al carbone estero da cui sono azionati i forni della centrale termica nella misura da 150 a 160 tonnellate al giorno, vale a dire da oltre 54 mila a 58 mila tonnellate all'anno.

I BUONI DEL TESORO

Un miliardo e 66 milioni

Proseguono da parte delle Banche i versamenti alla tesoreria della Banca d'Italia e tutto ieri sono stati versati complessivamente un miliardo e sessantasei milioni.

Questa ingente somma, a formare la quale hanno concorso tutte le categorie di cittadini ed in larghissima parte i piccoli risparmiatori, è la più chiara dimostrazione della salda fiducia che la cittadinanza ha nella sana politica finanziaria del Regime. E' bene inoltre rilevare che le conversioni gravano sulla cifra sottoscritta solamente per circa mezzo miliardo ed il restante è stato invece versato in contanti.

Una funzione per i Caduti di Adua nel 1896

Ieri mattina, alla Consolata, ha avuto luogo una solenne funzione in memoria degli [illegible] caduti nel 1896 nella battaglia di Adua, e rivendicati dai Legionari dell'Italia di Mussolini.

I reduci sono intervenuti alla cerimonia che si è svolta in un'atmosfera di profonda commozione. Tutte le autorità cittadine erano rappresentate. Vi erano pure larghe rappresentanze di Associazioni con i gagliardetti fra i quali quelli del gruppo veterani dell'Eritrea, dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana e dei Caduti in guerra.

A funzione avvenuta, i veterani ed i reduci, inquadrati con i gagliardetti in testa, hanno fatto ritorno alle loro sedi.

Un lutto in casa Calvi

Si ha notizia da Copenaghen che è morto al Marocco francese, ove prestava servizio come ufficiale, il Principe Auge di Danimarca, cognato di S. E. il conte Calvi di Bergolo. Il Principe, che era figura popolarissima negli ambienti militari coloniali, era stato colpito da una violenta polmonite che, nonostante le cure, doveva condurlo alla tomba. Alla illustre famiglia colpita da così grave lutto, e specialmente alla Principessa Meta, che è attualmente a Copenaghen col figlio, ufficiale dell'esercito danese, le sincere condoglianze de *La Stampa*.

In memoria di Luigi Scaraglio

Domenica, 3 marzo, alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta, sarà celebrata una funzione funebre in memoria del Caduto fascista Luigi Scaraglio, del quale il 6 corrente mese ricorre il 19° anniversario della gloriosa morte. Saranno presenti le gerarchie e i camerati del G. R. Scaraglio.

La morte di un diciannovista

Il 29 febbraio u. s. moriva nella nostra città il camerata diciannovista Ippolito Pasquero fu Francesco. I funerali avranno luogo questa mattina, alle ore 10,30, partendo dal Cimitero.

Per le famiglie dei richiamati

[illegible]

X Campagna Nazionale antitubercolare

La X Campagna, che avrà luogo dal 17 marzo al 10 aprile, verrà svolta anche quest'anno dal Consorzio Provinciale Antitubercolare in collaborazione con la Croce Rossa Italiana. Al fine di concretare l'organizzazione e fissare le principali direttive, si è riunito il Comitato esecutivo. Lo presiedeva il Presidente del Consorzio ed erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Cardinale Arcivescovo, del Federale, del Comandante il Presidio militare, il Podestà ed i rappresentanti delle Federazioni e dei più importanti Enti ed Istituti. Il Presidente, secondo le direttive generali del Ministero e quelle particolari del Prefetto, ha tracciato il programma delle manifestazioni, facendo presente la necessità di una vasta e profonda collaborazione per il maggior successo della imminente Campagna tanto dal lato della propaganda sanitaria quanto da quello economico, ricordando che gran parte dei proventi andrà a favore degli inscritti alla G.I.L. ed il restante a favore della C.R.I.

Fiocco rosa in casa Molari

La casa del camerata comm. Emilio Molari, è stata allietata dalla nascita di una bimba, cui è stato imposto il nome di Loredana. Le più vive felicitazioni.

Bollettino Demografico

1 Marzo 1940-XVIII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	56
Matrimoni trascritti	1

La tutela della razza

Il professor Allaria parla all'Istituto di Cultura Fascista

Ieri sera nella sala anfiteatro della R. Università, per iniziativa della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista e del G.U.F. si è svolta la seconda lezione del ciclo sulla politica fascista della razza. Tema della conversazione: «La tutela della razza ariana nell'Impero». Oratore il prof. G. B. Allaria, preside della Facoltà di Medicina, direttore della Clinica pediatrica, profondo cultore delle dottrine razzistiche. Erano presenti alla lezione del prof. Allaria, i rappresentanti delle autorità cittadine e uno stuolo di studiosi.

L'oratore, premesse le due finalità della fondazione dell'Impero (ricerca delle materie prime e popolamento) coi dati statistici demografici di confronto con gli altri Stati europei ha definito il concetto di razza ariana e di «civiltà ariana», quindi, analizzata la composizione razziale del popolo italiano, ne ha stabilito la posizione etnica e storica ariana e la posizione razziale europea con le tre sotto-razze: alpina, dinarica, mediterranea. Ha esposto poi i tre periodi della politica demografica del Regime: metropolitana, imperiale, razzista, per la triplice finalità della quantità, della qualità e della purezza razziale, distinguendo i provvedimenti per la tutela fascista della razza europea nell'Impero in due gruppi: secondo la legislazione «che vieta» (la più urgente) e la legislazione «che aiuta» (la principale). La politica demografica «che vieta» riguarda i rapporti degli Italiani con i nativi, sia nel senso generico di rapporti sociali, sia per la questione del meticciato.

Ha in seguito spiegato i motivi eugenici e politici che rendono dannosa la formazione di una popolazione intermedia, meticcia nell'Impero ed esposta e commentata la legge italiana contro il meticciato, il reato della lesione del prestigio di razza, la definizione del «cittadino» e del «nativo». Per ultimo ha illustrato brevemente la politica fascista «che aiuta», la preparazione dell'ambiente per il popolamento italiano dell'Impero: ambiente naturale climatico, sociale e biologico, economico-tecnico e igienico-sanitario, ed ha terminato rilevando che la legislazione fascista è considerata all'estero come testo di legislazione coloniale e concludendo che la maturità civile dell'Italia fascista sta dando prova della sua sapienza romana e della sua forza colonizzatrice.

Il prof. G. B. Allaria è stato vivamente applaudito e complimentato dagli intervenuti per la sua dotta ed interessante lezione.

L'opera di vigilanza della Squadra Annonaria

Contravvenzioni, ammonizioni a grossisti, produttori e negozianti

L'opera della Squadra Annonaria continua ininterrotta e vigilante. Ieri i suoi agenti hanno elevato contravvenzione al grossista di frutta e verdura al mercato ortofrutticolo Caviglia Agostino fu Gerolamo, perchè vendeva insalata di radicchio rosso a L. 5,60 al chilo, anzichè al prezzo massimo stabilito di L. 5. Hanno inoltre denunciato al Pretore, per contravvenzione all'art. 113 del R. decreto 1° luglio 1930, n. 1361, il contadino Reviglio Giuseppe fu Pietro, residente a Germagnano, sorpreso al suddetto mercato a vendere del burro non rispondente ai requisiti stabiliti dalla legge (scarsa percentuale di grassi).

L'autorità competente ha poi inflitto i seguenti provvedimenti ad alcuni commercianti già contravvenuti: Chiapusso Luigi, negoziante di combustibili in via Le Chiuse 31, multa di L. 1200 e interdizione dal commercio per giorni 24; Monarini Aldo, droghiere in via Corte d'Appello 22, che aveva venduto a L. 10 al chilo del sapone pagato L. 4, ammenda di L. 400; Arrò Michele, salumiere in corso Francia 305, che aveva venduto del merluzzo a L. 5 invece che a L. 4 al chilo, ammenda di L. 200; Cavalito Modesto, negoziante di commestibili in via Buffa di Perrero 4, che aveva venduto della favata a prezzo superiore al calmiere, ammenda di L. 150.

La condanna di due carbonai «imboscatori»

Sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della [illegible] sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. dott. Pratis, P. M. cav. dott. Di Lena; Canc. dott. Bianco) il negoziante Giuseppe Pagnati e il di lui figlio Luigi, imputati di «imboscamento» di carbone. Gli agenti di P. S. il 24 febbraio u. s. accertarono che il Giuseppe Pagnati deteneva nel suo negozio 25 quintali di carbone mentre si rifiutava di vendere tale merce, affermando di esserne totalmente sprovvisto. All'atto dell'accertamento e delle false dichiarazioni il Giuseppe Pagnati non si trovava in negozio, ma lo sostituiva il figlio Luigi di 28 anni. Tanto il padre che il figlio venivano denunziati per sottrazione di merce al consumo e per tale reato sono stati condannati entrambi ad un anno e tre mesi di reclusione. I Pagnati erano difesi dall'avv. Chauvelot.

1ª Legione Controaerei. — Stasera alle 21 adunata obbligatoria 10ª batteria via Porta Palatina 35; domenica 3 corr. adunata 3ª batteria ore 9 caserma Italia (uniforme ordinaria); ore 8,30 adunata della 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª batteria, caserma Italia.

Ricerca di eredi. — La nostra R. Procura ricerca gli eredi di Battista Cerrato, figlio di Giuseppe e di Janero Teresa Maria, nato nel 1861 in un comune della provincia di Torino (Toscana Piemonte o Villastellone) e deceduto il 2 luglio 1932 a Buenos Aires.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ca' dell'Elisei: ore 21,15: «Fascino» di K. Winter (Novità).
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Un ballo in maschera» di G. Verdi.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: C.a Riv. «Vetrina di lusso».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 57): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Mosè Danze 17 e 21 Orchestra Kramer.
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Ore 17: Concerto del Complesso Strumentale de «La Stampa». — Libero ingresso alla Mostra dalle 21 alle 24.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: «Fascino» di K. Winter.
VITTORIO EMANUELE: ore 16,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI: 15 e 21: «Follie di Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Ribalta nera» e «Topolino cacciatore» di Walt Disney. Prima.
CORSO: «Rosa di sangue» (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Fiamont.
AUGUSTUS: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Morelli, Valenti.
CHIARELLA: Adunazione (Paul Muni) e Super-spettacolo Scala-Varietà.
SALBO: «Ragazze in pericolo» di G. W. Pabst (Micheline Presle, Delubac).
IDEAL: «Serenate Berry». Nel varietà Ritmi italiani di Giorgio Linchi.
STATUTO: «Uragano ai tropici» F. Giachetti, Rubi Dalma, Mino Doro e «La rispa Teresa» Shirley Temple.
NAZIONALE: «Dora Nelson» A. Noris.
MAFFEI: «Magnifica avventura» e Riv.
MASSIMO: «Alba tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
ELISEO: Imputato, alzatevi! Macario.
COLOSSEO: Pirata ballerino (a col.).
Torinese: Grande luce (Montevergine).
C. ALBERTO: 2 milioni per un sorriso.
IMPERIALE: Il vendicatore. Robinson.
[illegible]: «Batticuore» e Topolino a col.
BELGIO: «Brigata selvaggia» C. Vanel.
OLIMPIA: «Bolero» Charles Boyer.
PIEMONTE: «Ballo al Castello» Valli.
P. NUOVA: Sogno di Butterfly (ore 10).
PRINCIPE: Il pirata ballerino (a col.).
SAVOIA: «La grande luce» Nazzari.
REX: «Amore che redime» Darrieux.

STATO CIVILE

Pietra Romana di Agostino, m. 3, da Torino, v. S. Chiara 62 — **Chiavarra Mirella** di Sebastiano, m. 1, da Torino, v. Villa Regina 9 — **Scursisino Maria** n. Gamaglio, a. 48, da Castiglione Tor., casalinga, v. Bonelli 31 — **Oribaudi Domenica** ved. Bertaschini, a. 90, da Chivasso, casalinga, v. Reg. Margherita 131 — **Becchio Angela** ved. Belletti, a. 82, da Brusasco, casalinga, v. Cardi, Maurizio 12 — **Crosa Giovanni** fu Luigi, a. 72, da Quarna Sopra, pensionato, v. Emilia 7 — **Aruga Luigi** fu Francesco, a. 68, da Riva di Chieri, pensionato, v. Belmonti 23 — **Morbelli Filippo** fu Alessandro, a. 74, da Serravalle, contadino, v. Pessee 73 — **Conchi Ermelina** n. Reinero, a. 45, da Torino, agiata, v. Oporto 28 — **Manirino Alessio** fu Giov. Battista, a. 76, da Druento, agricoltore, v. Genova 174 — **Monti Ermenegildo** fu Giuseppe, a. 56, da Cascina S. Giacomo, manutentore, v. S. Massimo 36 — **Muratore Giuseppina** fu Francesco, a. 49, da S. Stefano Belbo, casalinga, v. S. Massimo 36 — **Dova Carlo** fu Giovanni, a. 69, da Somali, Montcrosio, pensionato, v. Simula 2 — **Olmo Francesco** fu Giovanni, a. 58, da Revello, sorvegliante, v. S. Ferino 5 — **Mondino Giuseppe** fu Pietro, a. 34, da Torino, calzolaio — **Coppi Olive** n. Rosia, a. 76, da Chieri, casalinga — **Faussone Antonio** fu Domenico, a. 62, da Montaleone, invalido — **Spalletti Caterina** n. Castelli, a. 42, da Mortara, casalinga — **Rossignoli Eugenia** fu Carlo, a. 58, da Serravalle Scrivia, casalinga — **Marca Franco** di Secondino, a. 7, da Torino, scolaro — **Da Lodi Pietro** fu Vincenzo, a. 47, da Torino, impiegato — **Ciferri Rosaria** n. D'Antino, a. 63, da Lucera, casalinga — **Ferrilli Angela** n. Passadori, a. 82, da Montegrino Valtravaglia, casalinga — **Cagliero Giovanni** fu Bartolomeo, a. 45, da Alba, verniciatore.

LA FORZA DELL'ABITUDINE
— Il portiere del grande albergo passa a miglior vita.

ANNUNCIATORI RIGUARDOSI
— Parla più a bassa voce: l'abbonato 112757 è malato.

PROGRESSO
— E' il nuovo tipo di busta aerodinamica: con francobollo normale va alla velocità di un espresso.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 2 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 54

L'aviazione rossa e il massacro degli inermi

Alcuni punti sugli "i" messi dal Ministro degli Esteri turco

Berna, 1 marzo.

I giornali pubblicano il testo di una nota di protesta contro i metodi di guerra della Russia sovietica presentata in nome del Governo finlandese alla Lega delle Nazioni dal ministro di Finlandia a Berna, Holsti. Il documento segnala fra l'altro che gli aeroplani russi hanno proceduto dall'inizio delle ostilità a 543 attacchi aerei lanciando 20.780 bombe.

Non sarà privo d'interesse rilevare a tale proposito da una corrispondenza da Helsinki alla *Gazette de Lausanne* che la maggior parte di queste bombe vengono deliberatamente lasciate cadere sui centri abitati, perchè gli aviatori sovietici, spesso incapaci di un tiro abbastanza esatto per colpire obiettivi determinati, si cavano d'impiccio seminando i loro spezzoni dove possono.

Una conferma di tale fatto la si avrebbe nella circostanza che la rete ferroviaria finlandese dopo 643 attacchi aerei è ancora sostanzialmente intatta. Dove qualche scoppio si è verificato le riparazioni del resto sono state immediate, e la corrispondenza in questione aggiunge che il più alto elogio va decretato all'organizzazione civile del Paese la quale non si è mai persa d'animo e non ha mai avuto un momento d'abbandono, a differenza di quanto lo stesso giornalista ebbe a constatare in Polonia durante l'avanzata tedesca.

Tornando al documento finlandese, leggiamo che più d'una volta gli aviatori sovietici hanno tirato a mitragliatrice contro la popolazione inerme e, scendendo a bassa quota su località indifese, contro ospedali, treni d'ambulanza e perfino convogli funebri.

Il governo di Helsinki accusa pertanto Mosca della violazione della Convenzione dell'Aja del 1907, art. 25 e della Convenzione di Ginevra del 1929, aggiungendo che il 6 dicembre in un settore del fronte a nord del Lago Ladoga le forze sovietiche adoperarono anche gas asfissianti in violazione anche del Protocollo di Ginevra del 1925. Il documento deplora da ultimo l'applicazione alle coste finlandesi del cosidetto blocco notificato, contrario alla Convenzione di Parigi del 1856 sanzionante il solo blocco effettivo, cioè proporzionato alle effettive forze marittime della Potenza bloccante, e conclude augurandosi che i servizi della Lega delle Nazioni vogliano dare la massima pubblicità alla protesta.

Accenniamo al passo di Holsti beninteso per debito di cronaca e non già per fiducia in una sua qualunque efficacia.

Il fatto del giorno nelle impressioni della stampa svizzera è costituito piuttosto dal discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio turco per tagliar corto alle voci allarmanti poste in circolazione all'estero circa i rapporti turco-sovietici. La netta dichiarazione di Saydam che il Governo di Ankara non intende prestarsi a servire da ariete per sfondare le porte del Caucaso e aprire agli alleati la strada del petrolio, ha sorpreso ed interessato questi ambienti dove a forza di dar retta ai dispacci di fonte inglese e francese si era finito col credere che nell'intento di alleggerire la pressione russa in Finlandia fosse imminente l'inizio di una campagna nel vicino Oriente.

La sconcordanza fra la posizione assunta da Saydam e l'atteggiamento dei suoi amici occidentali è così flagrante che questi osservatori ne vengono a domandarsi qual senso possa ancora avere lo strepito di sciabole fatto dagli anglo-francesi in Asia Minore. Le parole del Capo del governo turco sono chiare e danno l'impressione che l'esercito di Weygand e di Wawell rimanga dopo di esse alquanto in aria. Avrebbe forse von Papen riguadagnato ad Ankara una parte del terreno perduto? In ogni caso l'insistenza posta da Saydam nell'eliminare gli equivoci, sembra qui, tutto sommato, abbastanza logica. La Turchia può avere più di un motivo per essere lieta dell'alleanza stipulata con l'Inghilterra e la Francia, alleanza che le ha fruttato già il Sangiaccato di Alessandretta e un certo numero di sacchi di sterline: ma non si vede bene il suo interesse di consolidare più di quanto già non lo sia la posizione locale di due Potenze che hanno occupato un buon tratto dei territori dell'antico impero ottomano e che le tagliano la strada ad ogni ingrandimento futuro proprio nella zona rappresentante, per servirci della espressione di moda, il suo spazio vitale. L'amicizia fra la Turchia kemalista e gli anglo-francesi è un paradosso cui hanno potuto infondere un sembiante di vita solo certe campagne calunniose condotte contro l'Italia. Ma se ad un paradosso che non turba la pace molto può venire perdonato, non altrettanto è lecito fare quando questo paradosso pretende diventare la giustificazione di una guerra, e di una guerra di cui non si sente il bisogno.

Una viva curiosità regna quindi negli ambienti svizzeri circa le reazioni che il discorso di Ankara susciterà a Londra e a Parigi.

Concetto Pettinato

I rapporti turco-russi e le dichiarazioni di Saydam

Istanbul, 1 marzo.

Il discorso pronunciato ieri sera alla radio dal Presidente del Consiglio ha, in certo qual modo, restituito la tranquillità all'opinione pubblica alquanto preoccupata dai rumori allarmistici diffusi specialmente da certa stampa estera negli ultimi tempi: non già perchè il dottor Saydam abbia detto cose nuove, ma perchè in certi momenti della vita dei popoli, una parola autorevole ha notevole importanza nell'orientare i sentimenti popolari. Tuttavia, mentre si nota una maggiore tranquillità dal punto di vista della situazione politica, le dichiarazioni sulla situazione economica e l'annuncio di aggravi fiscali, hanno suscitato vive preoccupazioni. La Turchia è un paese fortemente premuto dal fisco: basti dire che sugli stipendi che gli impiegati pubblici e privati pagano una tassa di ricchezza mobile che giunge fino al trentatrè per cento. Per ciò l'annuncio di nuovi gravami è stato accolto con qualche malumore sebbene tutti si rendano conto della ineluttabilità di questi nuovi sacrifici.

Quanto alle dichiarazioni di Saydam circa i rapporti turco-russi acquista speciale interesse un articolo del deputato Yunus Nadi su questo argomento pubblicato dal *Cumhurijet*. Il deputato Nadi mette in rilievo che le note riserve fatte dalla Turchia nel trattato tripartito con la Gran Bretagna e con la Francia hanno precisamente lo scopo di assicurare il mantenimento dei rapporti pacifici tra la Turchia e la Russia. La Turchia non ha manifestata alcuna animosità verso i Sovieti dopo le stipulazioni del patto tripartito contenente le riserve in questione, ed è perciò che gli attacchi della stampa russa contro la Turchia appaiono incomprensibili. «Certo non sarà la Turchia — conclude l'articolo — a provocare il perturbamento dei rapporti turco-sovietici; ma se tale perturbamento si verificasse per iniziativa e colpa della Russia, la Turchia prenderebbe tutte le precauzioni dettate dalle esigenze della propria difesa».

Vivaci censure tedesche all'atteggiamento di Oslo

Berlino, 1 marzo.

Un argomento che la stampa tedesca riprende oggi con molta vivacità di tono è quello dell'arrendevolezza del Governo di Oslo di fronte all'Inghilterra.

Mentre il conflitto tra l'Inghilterra e la Norvegia per l'affare dell'*Altmark* si trascina in modo non certo lusinghiero per chi ha tutti i diritti di considerarsi offeso, è spiaciuto in Germania che il sig. Koht abbia trovato sufficiente energia unicamente per contestare ai tedeschi ogni giustificazione giuridica ad estendere la loro guerra del controblocco al naviglio dei neutri che tocca dei porti inglesi.

«La Norvegia non ha dunque imparato nulla? — si domanda stasera la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Eppure quanto sta succedendo in questi giorni dovrebbe dimostrarle come il modo di procedere dell'Inghilterra nei confronti dei non belligeranti diventi sempre peggiore. Come altrimenti comprendere se non quale un colpo terribile al porto di Rotterdam, l'interdizione di trasporto via mare del carbone tedesco alla volta dell'Italia? Eppure anche in questo caso si tratta di una misura che giuridicamente non si può in alcun modo giustificare, dato che le merci in questione non si possono includere nelle liste di contrabbando, ma sono merci destinate ad essere consumate da un Paese neutro e che già si trovano anzi in possesso di neutri».

L'eventuale blocco di Vladivostok provocherebbe le proteste di Tokio

Tokio, 1 marzo.

Secondo il *Nicki Nicki* nei circoli autorizzati giapponesi si prevede che il governo di Tokio protesterebbe presso quello di Londra nel caso che il blocco antigermanico da parte dell'Inghilterra dovesse estendersi anche nel porto di Vladivostok.

Il governo di Tokio farebbe osservare che il Giappone si attiene strettamente alla politica di non intervento nel conflitto europeo.

Rilevando la possibilità dell'estensione del blocco britannico all'Estremo Oriente, l'*Asahi* invita a sua volta il governo a prendere misure preventive ed efficaci atte a fare rispettare la neutralità giapponese, specie dopo che l'Inghilterra ha commesso gravi irregolarità nel caso del piroscafo *Asama*.

Il *Nicki Nicki*, esaminando poi la politica estera di Arita, rileva che nell'imminenza dell'instaurazione di un nuovo governo in Cina l'atteggiamento delle democrazie verso il Giappone è piuttosto avverso, e che l'Italia è in verità l'unica Potenza europea che ha dato prova di comprensione nei riguardi di Tokio. Tuttavia Arita ritiene che le relazioni nippo-inglesi sono suscettibili di miglioramento.

La liquidazione di Potemkin l'ultimo discepolo di Litvinof

Londra, 1 marzo.

La notizia annunciata dalla radio moscovita della nomina dell'attuale Vice-Commissario agli Esteri Potemkin alla carica di Commissario per l'Educazione è messa in grande evidenza dai giornali di stamani.

Il *Daily Express* crede che questa misura completi l'epurazione compiuta da Molotof per liberarsi di tutti i più eminenti fautori della politica della sicurezza collettiva. Il giornale ricorda che Potemkin è un discepolo di Litvinof, il quale fu liquidato nel maggio dell'anno passato. Potemkin, in seguito alle sue missioni in Bulgaria e in Turchia, aveva cercato di realizzare un'intesa fra la Russia e quei paesi.

L'evoluzione della politica della Turchia e l'atteggiamento della Bulgaria verso migliori rapporti con l'Intesa balcanica avrebbero distrutto il credito di cui Potemkin godeva presso Stalin e Molotof e spiegherebbe in parte la sua disgrazia.

I pompieri al lavoro sulle macerie dei grandi stabilimenti cinematografici francesi Pathé, a Joinville-le-Pont, distrutti da un incendio mentre si girava un film di propaganda antihitleriana

La riscossa dell'India

Il Comitato del Congresso chiede la completa indipendenza

La minaccia di una nuova campagna per la disobbedienza civile

Bombay, 1 marzo.

Il Comitato esecutivo del Congresso panindiano si è riunito a Patna ed ha approvato un ordine del giorno con cui afferma il diritto dell'India alla completa indipendenza senza alcuna limitazione. Il Comitato ha inoltre deciso d'iniziare una nuova campagna di disobbedienza civile, ma, dietro suggerimento di Gandhi, non ha fissato la data in cui dovrà incominciare tale manifestazione, ciò evidentemente per lasciare la porta aperta per qualche giorno ad un eventuale accordo con il Governo britannico. Questa dovrebbe essere l'ultima opportunità offerta all'Inghilterra per una soddisfacente soluzione del problema indiano. La discussione è durata circa dieci ore ed in taluni momenti ha assunto un tono drammatico e violento. Tra i discorsi più intransigenti vanno segnalati quelli di Azad, di Nehru e di Patel, i quali hanno sostenuto la tesi dell'immediata ripresa della lotta per l'indipendenza completa. Ma è intervenuto nella discussione Gandhi, il quale si è valso della sua autorità per impedire una completa immediata rottura con la Gran Bretagna.

L'ordine del giorno approvato dà facoltà al Comitato d'azione di decidere quando e come debba iniziarsi la disobbedienza civile, mentre esorta i membri del Comitato panindiano di attenersi alle direttive formulate dal Mahatma Gandhi nel suo proclama per la indipendenza. (*United Press*).

Stazione radio clandestina scoperta e sequestrata in Olanda

Rotterdam, 1 marzo.

La polizia ha scoperto a Schiebrock una stazione radio trasmittente clandestina per la trasmissione di informazioni meteorologiche all'aeronautica tedesca. Sembra che alla stazione affluissero i bollettini del tempo di tutta l'Europa occidentale e dell'Inghilterra dei quali l'aviazione germanica si serviva per progettare le sue incursioni sull'Inghilterra e sulla Francia. La stazione era stata installata entro una parete e abilmente dissimulata nell'attico di una villa e faceva tre trasmissioni giornaliere di bollettini meteorologici, ma la polizia non esclude che trasmettesse anche informazioni militari vere e proprie in Germania. La polizia aveva ripetutamente ispezionato in passato l'interno della villa senza scoprire nulla e allora minacciò il proprietario, certo Pietberge, di demolire la costruzione se non avesse confessato dove la radio era nascosta. Il Pietberge è caduto nel tranello e ha confessato tutto.

«Le armate tedesche pronte a vibrare il colpo decisivo»

Berlino, 1 marzo.

Il bilancio dei primi sei mesi di guerra è giudicato da questi giornali ufficiosi straordinariamente soddisfacente per le seguenti ragioni: l'Inghilterra e la Francia sanno oggi che non riusciranno mai a vincere la Germania, nè con l'arma economica nè con quella militare. Il blocco tedesco si è dimostrato efficace e la Inghilterra è minacciata da quello stesso affamamento col quale credeva di poter piegare il Reich. Le forze armate tedesche sono pronte a vibrare il colpo decisivo: nessuno sa quando il Führer ne darà l'ordine, ma si può essere certi che sarà di una veemenza senza precedenti. Consapevole della sua superiorità militare e della sua invulnerabilità economica, la Germania — si dichiara in detti ambienti — attende oggi gli eventi con sicura fede e certezza.

La nomina di Pilet Colaz a Ministro degli Esteri elvetico

Berna, 1 marzo.

Il Consiglio federale riunito nel pomeriggio di oggi per la prima volta al completo dopo la elezione dell'onorevole Celio e la guarigione dell'onorevole Obrecht, ha proceduto all'assegnazione dei dicasteri. Capo del dipartimento politico (Ministero degli Affari Esteri) diventa l'onorevole Marcello Pilet Colaz, attualmente presidente della Confederazione, mentre l'onorevole Celio assume la direzione del dipartimento fino ad oggi tenuto dal Pilet, e cioè quello delle poste e ferrovie. Gli altri dicasteri rimangono immutati. Com'è noto, il nuovo Ministro degli Esteri della Confederazione, che ha compiuto da un mese 50 anni è losannese, rappresentante del partito liberale.

Due navi italiane affondate nel Mare del Nord

Il «Mirella» ed il «Maria Rosa» del Compartimento di Genova - Parte degli equipaggi salvati - Incursioni aeree tedesche contro un convoglio

Londra, 1 marzo.

La nave mercantile italiana «Mirella» di 4.350 tonnellate registrata nel porto di Genova è affondata nel Mar del Nord in seguito ad esplosione avendo urtato contro una mina. Si ritiene che una parte dell'equipaggio sia rimasta imprigionata nell'interno delle stive essendosi la nave sommersa in due minuti.

Sedici uomini dell'equipaggio hanno preso posto in due scialuppe di salvataggio. Alcuni altri che si erano gettati in mare prima che si calassero le scialuppe sono stati tratti in salvo. Le due imbarcazioni sono andate alla deriva per circa 27 miglia prima di essere avvistate da una nave che ha raccolto i superstiti sbarcandoli in un porto vicino. I sedici uomini sono stati portati all'ospedale dove sette di essi sono stati trattenuti per le cure del caso. La Mirella era diretta in un porto dell'Inghilterra settentrionale.

Il piroscafo italiano Maria Rosa è affondato la scorsa notte in seguito a una esplosione nel Mare del Nord. Alcuni membri dell'equipaggio sono salvi.

Una violenta offensiva aerea dei tedeschi contro la navigazione lungo le coste inglesi o scozzesi si è verificata stamane di buon'ora. E' la prima volta che gli aviatori germanici attaccano a quell'ora. Il Ministero ammette in un suo comunicato l'incursione nemica, ma non dà notizia, finora, di affondamenti di navi — almeno per effetto delle bombe lanciate dagli aeroplani. Le informazioni provenienti dai vari porti, parlano soltanto di battelli mitragliati, con qualche morto e ferito a bordo. Così, non è possibile appurare se il grosso cargo britannico Pyrrhus di 7400 tonnellate sia colato a picco per aver toccato una mina oppure se è stato centrato dalle bombe degli aviatori, oppure per opera di un siluro. Quel che è indubitabile, è che la sua perdita è ammessa ufficialmente. Domani sarà, forse, conosciuta la causa del suo affondamento. Otto uomini del suo equipaggio, tutti orientali, sono dichiarati periti.

Ed ecco i bombardamenti accertati. Uno riguarda la nave norvegina Bratt, di 1543 tonnellate, che, benchè ripetutamente colpita e perciò sbandata su un fianco, ha potuto raggiungere un porto della costa orientale. Si crede che sei membri del suo equipaggio siano alla deriva su una lancia. Anche gravemente colpito dagli aviatori, e abbandonato dal suo equipaggio, è stato il vapore lettone Kalvaldis di 3206 tonnellate. Un battello di salvataggio partito da un porto dello Yorkshire lo ha ricercato a lungo senza rintracciarlo. Non è da escludere che il vapore sia affondato. Anche numerosi motopescherecci, alcuni intenti alla loro pacifica bisogna, altri, invece, adibiti al dragaggio delle mine, ma tutti armati, sono stati fatti segno alle bombe e alla mitraglia delle squadriglie tedesche. Uno di essi, il Courage, benchè assai malconcio, è riuscito a rientrare in porto.

Naturalmente, appena le radio di bordo dei vapori attaccati cominciarono a chiamare soccorso, dalle basi aeree della costa si levarono in volo i caccia della «R.A.F.»: ma nessuna notizia è giunta che essi abbiano potuto incontrarsi coi bombardieri germanici i quali, evidentemente, raggiunto lo scopo prefisso coll'attacco dei convoglio, se n'erano tornati indietro. Era anche corsa la voce, stamane, che le artiglierie antiaeree poste all'estuario del Tamigi per la difesa di Londra avessero sparato contro un apparecchio nemico portatosi fin lì, ma più tardi tale particolare è stato ufficialmente smentito.

Stasera tardi si annuncia che l'equipaggio di tredici uomini del piroscafo irlandese Rynanna è stato tratto in salvo su una lancia di salvataggio al largo delle coste sud-orientali. S'ignora la causa dell'affondamento del battello.

Una terza nave, ma francese, la P.L.M. 25 di 5380 tonn. è colata a picco in seguito ad urto contro una mina: quattro uomini sono stati uccisi dall'esplosione, gli altri sono stati raccolti da una nave da guerra subito accorsa.

L'annuncio di Berlino

Berlino, 1 marzo.

L'aviazione tedesca ha eseguito nelle prime ore del mattino di oggi parecchi attacchi contro navi da guerra, navi mercantili armate e convogli scortati avversari. Alcune navi di alto tonnellaggio, colpite in pieno dalle bombe, sono state affondate, parecchie altre incendiate ed un convoglio è stato disperso. (Stefani)

Aeroplani britannici su Berlino, Amburgo, Hannover

Londra, 1 marzo.

Per la terza notte consecutiva, stando alle informazioni date dal Ministero dell'Aria, squadriglie britanniche da lunga crociera hanno sorvoluto la Germania centrale — e Berlino naturalmente.

L'annuncio è diramato in questa forma, che trasmettiamo integralmente: «Voli in formazioni numerose sono stati eseguiti da squadriglie di aeroplani inglesi, durante la notte, su centri importanti della Germania nord-orientale e sui porti baltici. I voli hanno avuto un carattere di perlustrazione sull'isola di Sylt allo scopo di restringere l'attacco degli idrovolanti nemici che sono impiegati per posare mine nel Mare del Nord. Altri voli sono stati fatti sulle città di Amburgo, Brema e Hannover, sul porto di Cuxhaven e di Brunsbuttel, nell'isola di Helgoland. Gli aeroplani si sono spinti sino a Berlino».

Nave inglese silurata al largo di Portorico

New York, 1 marzo.

La stazione radio della Mackay di New York segnala che il piroscafo britannico *South Gate* è stato attaccato da un sottomarino al largo di Portorico. Una nave guardacoste nordamericana sta dirigendosi in suo aiuto. (*Reuter*)

Vitamine in compresse distribuite ai ragazzi tedeschi

Berlino, 1 marzo.

Onde far fronte al pericolo che, per la penuria di verdura che è da attendersi in primavera, vengano a mancare ai giovani organismi le necessarie vitamine naturali, è stato disposto che tutti i ragazzi dai 10 ai 13 anni ricevano nei mesi di marzo, aprile e maggio una pasticca al giorno contenente le anzidette vitamine in forma sintetica.

Uccisa da un proiettile della difesa antiaerea di Parigi

Parigi, 1 marzo.

La signora Posine, ferita in seguito ai tiri della difesa antiaerea parigina nella serata del 28 febbraio, è morta oggi all'Ospedale Cochin.

Le vittime dell'oscuramento

Automobile con cinque donne precipitata in mare

Londra, 1 marzo.

Si apprende che ieri sera durante un oscuramento della regione una automobile sulla quale avevano preso posto cinque impiegate di un cantiere navale è precipitata nel bacino del porto di Belfast. Le cinque avventurate che avevano lasciato il loro lavoro alle 23 sono perite annegate.

Si apprende inoltre che un canotto di una nave affondata al largo si è arenato stamane ad Aldeburgh. Dei nove uomini che si trovavano a bordo dell'imbarcazione uno è deceduto; gli altri si trovavano in uno stato di completo esaurimento. Essi hanno sofferto considerevolmente pel freddo. Un battello di salvataggio è partito alla ricerca di altri sopravvissuti. Si è appreso più tardi che un secondo canotto contenente altri sette naufraghi si è arenato sulle coste a qualche chilometro da Aldeburgh.

Il commosso saluto alle vittime dell'Arsa

Arsa, 1 marzo.

Albona, centro maggiore del bacino carbonifero dell'Arsa, ha reso oggi onoranze solenni ai minatori del luogo caduti nella dura battaglia per la conquista della nostra indipendenza economica. Tutta la popolazione della cittadina veneta ha onorato i suoi fanti del lavoro e alla popolazione si sono aggiunte molte migliaia di minatori, che hanno voluto accompagnare al camposanto i commilitoni caduti.

Subito dietro le bare, portate a braccia da minatori in camicia nera, venivano i congiunti vicino ai quali si trovavano il Sottosegretario di Stato Cianetti, in rappresentanza del Governo, il Prefetto dell'Istria, il Federale, il presidente della A.C.A.I., i rappresentanti dei lavoratori dell'industria estrattiva, della Confederazione lavoratori dell'industria, i Podestà ed i Segretari dei Fasci di Albona, Arsa e dei comuni dell'Istria bassa orientale.

Il corteo interminabile, partendo dalla chiesa, ha raggiunto il Cimitero. Prima che le salme dei Caduti venissero deposte nelle rispettive fosse, il Federale dell'Istria ha compiuto il rito fascista dell'appello, al quale ha fatto eco il commosso «presente» della folla.

Dopo le esequie il Sottosegretario Cianetti, accompagnato dal Prefetto dal Federale e dalle altre autorità, ha raggiunto Pola e si è immediatamente recato all'ospedale provinciale, nel quale sono ricoverati una trentina di feriti della sciagura. Il Sottosegretario ha sostato ad ogni letto e per tutti ha avuto parole di conforto e di incitamento. I feriti hanno rivolto al Sottosegretario Cianetti parole di riconoscenza e di virile fierezza. Successivamente il Sottosegretario alle Corporazioni è partito per ritornare ad Arsa.

Nell'interno della miniera continua intanto l'opera di bonifica e procedono i lavori di sgombero. In varie località della bassa Istria si sono svolti nella giornata i funerali dei minatori ad essa appartenenti. Ovunque le popolazioni hanno tributato ai loro figli caduti nella santa battaglia, onoranze plebiscitarie.

Il testo delle note sugli accordi commerciali italo-francesi

Roma, 1 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo di note scambiate il 15 gennaio 1940 a Roma fra il Ministro italiano degli *Affari Esteri* e l'Ambasciatore di Francia a Roma, per prorogare alla fine di febbraio 1940 alcuni accordi di carattere commerciale.

Riammissione in Aviazione di sergenti del ruolo naviganti

Roma, 1 marzo.

Le Vie dell'Aria pubblicano che il Ministero dell'Aeronautica, nei limiti delle disponibilità organiche, ha deciso di riammettere in servizio di carriera i sergenti del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica, tuttora in servizio, che per cause a loro non imputabili non poterono ottenere l'ammissione alla continuazione della carriera.

I riammessi seguiranno i ruoli dei pari grado meno anziani alla data della riammissione.

Gli aspiranti dovranno presentare, non oltre il 30 marzo corrente, domanda in carta da bollo da sei lire, allegando i documenti di rito, specificati nella circolare n. 59 inserita nel *Giornale ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica, dispensa n. 6 del 21 febbraio 1940.

La celebrazione di D'Annunzio a Gardone Riviera

Gardone Riviera, 1 marzo.

Sulla *Puglia* ancora armata, gelosa custode di cento ricordi di tutta una epopea di gloria e di eroismo; sulla *Puglia*, un giorno benedetta dal sangue di Tommaso Gulli e di Aldo Rossi; sulla *Puglia* che una leggenda armoniosa ancora avvolge, la quale, nata da un sogno profetico del Comandante, dice che quando la volontà d'Italia armerà la prora salpando per il suo più alto voto, il ferro e l'acciaio e il bronzo e il rame e tutta la sua sostanza metallica si trasmuteranno d'incanto in pietra viva, fondendosi nella pietra poppiera, e sul colle sacro resterà un monumento marmoreo dedicato al sovrano ardimento; su questa eroica nave stamane, con una orazione commovente e trascinante, presente il fior fiore del combattentismo italiano, Carlo Delcroix ha esaltato la sacra memoria del Vate dell'Italia nuova, nel secondo annuale della sua morte. Il grande mutilato ha rievocato la figura immortale dell'eroe di Vienna, di Cattaro, di Buccari, del Veliki, del Sabotino, del Carso, del Faiti, di San Giovanni.

Erano presenti il Ministro delle comunicazioni Host Venturi, legionario fiumano, le rappresentanze del Governo e del Partito, generali d'armata, senatori, consiglieri nazionali, medaglie d'oro, accademici, con cento e cento labari, testimoni di pagine di ardimento e di eroismo del soldato e del legionario italiani, in tutte le nostre guerre di liberazione e di civiltà.

La cerimonia si è iniziata con la celebrazione nella chiesa di San Nicolò, da parte del domenicano padre Acerbi, legionario fiumano, di una Messa, alla quale erano presenti tutte le autorità principali con la vedova principessa di Montenevoso e i figli Mario e Gabriellino D'Annunzio. Dopo la breve cerimonia, nella piccola chiesetta che sovrasta il Vittoriale, lo stuolo delle autorità con a capo il Ministro e Carlo Delcroix, avanza tra due siepi di legionari e combattenti, per raggiungere il viale della Vittoria, che immette al Sacrario dei Caduti fiumani, dove provvisoriamente riposano le spoglie mortali di Gabriele D'Annunzio. Sulle terrazze dell'esedra fanno scolta i legionari zaratini.

Il ministro Host Venturi, attorniato dalle autorità, chiama alla voce l'Eroe; e mille e mille voci rispondono «presente». Ed ecco, fra il tuono del cannone e gli inni della Patria e della Rivoluzione, innalzarsi il canto dei figli di Zara, la fedele; ed ecco compiersi il rito di omaggio e di devozione da parte di legionari e di fasciati, che depongono al limitare del sacrario fiori e alloro.

Poi, fra il rinnovarsi dei canti patriottici, la cui eco si ripercuote giù, sul lago, come nel giorno in cui il Poeta chiudeva il ciclo della sua grande vita terrena, si sale verso il mastio, si attraversa l'oblungo spiazzo delle Arche sacre e si raggiunge la *Puglia* dove Carlo Delcroix, fra i labari della Legione volontari d'Italia, con 115 medaglie d'oro, e dei Mutilati con il console Baccarini, presente la principessa di Montenevoso e la madre di Antonio Locatelli sul cui petto spiccano le tre medaglie d'oro dell'eroico martire bergamasco, pronunzia la sua orazione, accolta alla fine da vivissimi applausi. La manifestazione si chiude con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

L. V.

Negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 1 marzo.

Il Bollettino della R. Aeronautica reca il seguente movimento negli alti gradi della Aeronautica:

Generale di brigata aerea Augusto Bonola, trasferito dall'Aeronautica dell'A.O.I. alla Scuola di applicazione aeronautica quale comandante.

Generale di brigata aerea Arnaldo Sabatini, comandante la 3ª Zona aerea territoriale, è stato trasferito all'Aviazione dell'A.O.I.

Balbo in volo a Mogadiscio

Mogadiscio, 1 marzo.

Proveniente da Tripoli, è giunto a questo aeroporto il maresciallo Balbo, accompagnato dal suo aiutante di volo.

Ricevuto dal Governatore della Somalia e dalle altre autorità e gerarchie, il Quadrumviro, dopo una breve sosta in città, è partito in volo per l'oltre Giuba per partecipare ad una partita di caccia.

Ore di ozio sul terreno dello Stadio Mussolini. Gli azzurri hanno completato la loro preparazione e mentre Grillanti siede tranquillo, Olivieri fa il... Rastelli con una palla di gomma

Il delitto di Roma

La confessione dell'arrestata - Il marito innocente?

Roma, 1 marzo.

La polizia continua le indagini sul delitto di via Ugo Bassi. La Maria Mazza è stata sottoposta ad altri abili interrogatori ed ha così confessato il suo delitto, descrivendone i particolari. Secondo la sua versione, la signora Cotronei, essendo gelosa del proprio marito, minacciò la Mazza con un rasoio. Costei riuscì a disarmarla e nella lotta le inferse un colpo alla gola col rasoio, poi, essendo la Cotronei rantolante, prese uno spago e con questo la soffocò. Mise quindi tutto in ordine e nascose il cadavere.

Essa pare abbia dichiarato di essere la sola autrice del delitto, affermando, contrariamente a quanto aveva prima detto, che il marito dell'uccisa ha ignorato il delitto fino al giorno in cui la polizia non lo ha scoperto.

Cozzo di tram a Napoli

40 viaggiatori feriti

Napoli, 1 marzo.

A causa della fitta nebbia si è verificato stamane un incidente tranviario sul tratto Casoria-San Pietro a Patierno. Un tram della linea provinciale, partito da Casoria e diretto a Napoli gremito di passeggeri, per la maggior parte operai che si portavano al lavoro, è stato raggiunto ed investito da un altro tram pure proveniente da Casoria. Il conducente del convoglio investitore non aveva scorto, data la nebbia fittissima, il tram che lo precedeva. Si deplorano quaranta viaggiatori feriti, fortunatamente in modo però non grave.

Ladri inseguiti che feriscono un guardiano

Piacenza, 1 marzo.

Nelle prime ore di stamane due sconosciuti, favoriti anche dalla folta nebbia, penetravano nella villa, attualmente disabitata, di proprietà del dott. Pietro Marchesi situata in comune di Sarmato. La presenza dei ladri veniva notata dal guardiano Romano Perazzoli che dava l'allarme. I ladri, vistisi scoperti, si davano alla fuga. Mentre il guardiano stava per raggiungere uno dei malandrini questi, improvvisamente, traeva la rivoltella sparando quattro colpi all'indirizzo del suo inseguitore. Uno dei proiettili raggiungeva il Perazzoli che riportava una grave ferita al torace.

La strana morte di due salumieri

Cremona, 1 marzo.

Gli operai Lazzaro Bonetti, di 53 anni, e Silvio Benvegnù, di anni 39, addetti al salumificio Negroni scesero nel frigorifero per attendere ad alcuni lavori. Poco dopo, essendosi resa necessaria la presenza del Bonetti nello stabilimento, un suo nipote scese nella cella per chiamarlo e trovava i due uomini svenuti. Trasportati all'ospedale essi spiravano poco dopo. Dall'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria e fatta nel pomeriggio di oggi, è risultato che la morte dei due operai venne causata da eccessiva ingestione (da 600 a 700 grammi circa) di un liquido aromatico che, molto diluito, serve per le salamoie dei prosciutti e delle coppe, ed è molto usato a tale scopo da tutti i salumifici.

TEATRI

«Madama Butterfly» al Vittorio Emanuele

Toti Dal Monte, che recentemente, sulle scene del «Vittorio Emanuele», si era fatta entusiasticamente applaudire in *Traviata*, si ripresentò ieri sera, al pubblico dello stesso teatro, in *Madama Butterfly*. Il «Vittorio» era gremitissimo di spettatori e le accoglienze fatte all'eletta cantante furono calorosissime. La delicata creatura pucciniana trovò infatti in Toti Dal Monte un'interprete fedele, intelligente, appassionata, che assolse il suo compito, non certo lieve, con molta bravura e soprattutto con accortezze, vocali e sceniche, raggiungendo, nei punti più drammatici della vicenda, effetti di notevole rilievo. Il pubblico apprezzò questa bella interpretazione e applaudì, ripetute volte e con calore, anche a scena aperta, la Toti Dal Monte. Al fianco della protagonista erano il tenore Guido Casadio, il baritono Angelo Gilardoni, il mezzo soprano Maria Rinaldi, che svolsero lodevolmente le loro parti e furono anch'essi applauditi. Gli altri interpreti minori erano: M. Serra, P. Gilardi, A. Solei, F. Olivaro, G. Zangonara. L'opera era stata concertata dal Maestro Luigi Cantoni, che diresse con perizia e con cura, e, a ogni fine d'atto, venne evocato alla ribalta, unitamente a Toti Dal Monte e agli altri maggiori interpreti. I cori furono istruiti dal maestro Naegel. Non poco ammirata la graziosa messinscena (di particolare gradevole effetto al finale del secondo atto) dovuta a Mario Dupraz, che aveva anche ben curata la regia.

La seconda rappresentazione di *Madama Butterfly* si avrà — com'è già stato annunciato — domani, alle 15.15, con gli stessi interpreti di ieri sera. Stasera ha luogo la seconda e ultima di *Un ballo in maschera*, con Aureliano Pertile e tutti gli altri applauditi interpreti della prima rappresentazione. Dirigerà il Maestro Cantoni.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Complesso strumentale

Oggi, sabato 2 marzo, alle ore 17, il «Complesso strumentale» de *La Stampa*, composto dal pianista Sandro Fuga, dai violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, dal violista Eugenio Ballarini e dal violoncellista Gaetano De Napoli terrà l'annunciato concerto eseguendo il *Trio in mi bemolle* op. 1 n. 1 di Beethoven, il *Quartetto in re min.* op. 76 n. 2 di Haydn e il *Quartetto in do min.* op. 15 di Fauré.

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile